



00

Basi statistiche e presentazioni generali

023-1200

Prontuario statistico della Svizzera 2012



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

Ufficio federale di statistica

Espace de l'Europe 10

CH-2010 Neuchâtel

Informazioni:

Telefono 032 713 60 11

Telefax 032 713 60 12

Ordinazione delle pubblicazioni:

Telefono 032 713 60 60

Telefax 032 713 60 61

www.statistica.admin.ch

Spiegazioni dei segni:

Tre punti (...) al posto di un numero significa un dato non (ancora) rilevato o non (ancora) calcolato.

Un trattino (–) è utilizzato per il valore di zero assoluto.

Le cifre provvisorie sono contrassegnate con la lettera «p» in apice.

Abbreviazioni del nome dei Cantoni:

Spiegazioni nella tabella a pagina 4.

Arrotondamenti:

Le cifre sono arrotondate per eccesso o per difetto, sicché la loro somma può differire dal totale.

Fonti:

Nella riproduzione dei dati statistici si è rinunciato a citare la fonte. Informazioni corrispondenti figurano nel portale «Statistica svizzera» www.statistica.admin.ch

Editore:

Ufficio federale di statistica

Sezione diffusione e pubblicazioni

Februar 2012. Appare in lingua italiana, francese, tedesca, romancia e inglese.

Concezione:

Bernhard Morgenthaler †, Armin Grossenbacher

Redazione:

Heinz Wyder, Etienne Burnier

Grafici, layout:

Daniel von Burg, Etienne Burnier

Carte:

Sabine Kuster

Traduzione:

Dal tedesco da parte dei Servizi linguistici dell'UST

Pagina di copertina:

Netthoevel & Gaberthüel, Biel;

Foto: © Jacek Chabraszewski – Fotolia.com

Veste grafica:

Roland Hirter, Bern

Numero di ordinazione:

023-1200

ISBN:

978-3-303-00459-3

Indice

Prefazione	3
Popolazione	4
Territorio e ambiente	9
Lavoro e reddito	11
Economia	14
Prezzi	16
Industria e servizi	17
Agricoltura e selvicoltura	20
Energia	21
Costruzioni e abitazioni	22
Turismo	23
Mobilità e trasporti	24
La Svizzera e l'Europa	26
Banche, assicurazioni	28
Sicurezza sociale	29
Salute	32
Formazione e scienza	34
Cultura, media e società dell'informazione	37
Politica	39
Finanze pubbliche	41
Criminalità e diritto penale	43
Situazione economica e sociale della popolazione	45
Sviluppo sostenibile	49
Disparità regionali	50
La Svizzera e i suoi Cantoni	51

Dal 1997 l'Ufficio di statistica pubblica, oltre al tradizionale Annuario statistico della Svizzera, il Prontuario della Svizzera, un'opera che fornisce importanti informazioni sui 21 temi di cui si occupa l'Ufficio sotto forma di tabelle, grafici e testi, e rappresenta un punto di riferimento per la politica, l'economia, l'Amministrazione e per la popolazione stessa.

Il Prontuario statistico della Svizzera 2012 segna una svolta nel processo di modernizzazione intrapreso dall'Ufficio e per il futuro orientamento della statistica pubblica: per la prima volta la pubblicazione riporta anche i primi risultati del nuovo censimento della popolazione. Nel 2011, infatti, al posto della consueta rilevazione totale condotta a intervallo decennale, è stato adottato un nuovo sistema che si basa su quattro rilevazioni di dati a cadenza annuale realizzate con modalità differenti: la rilevazione basata sui registri con dati tratti dai registri armonizzati dei Cantoni, dei Comuni e dai principali registri della Confederazione, la rilevazione strutturale riguardante 200 000 persone e le rilevazioni campionarie su temi ricorrenti ma anche di attualità. Mi preme ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alle rilevazioni, rendendo possibile il nostro lavoro. Il nuovo sistema permette di predisporre dati importanti sull'evoluzione della popolazione, delle economie domestiche, degli immobili e delle abitazioni con metodi e strumenti moderni.

L'edizione 2012 contiene altre novità: il capitolo sulle «Disparità regionali» è stato modificato e ora riporta alcuni risultati tratti dall'«Audit urbano», il confronto realizzato a livello europeo tra città e agglomerazioni su aspetti quali la disoccupazione, la popolazione residente o il numero di musei.

Vi auguro una piacevole lettura.

Dott. Jürg Marti

Direttore
Ufficio federale di statistica
Neuchâtel, gennaio 2012

Ulteriori informazioni:

- Comunicati stampa sotto forma di newsletter: è possibile ricevere regolarmente al proprio indirizzo di posta elettronica la versione originale dei comunicati stampa dell'UST sotto forma di newsletter diretta – è gratuita e sempre puntuale!
Iscrizione: www.news-stat.admin.ch
- Novità sul Portale: le pubblicazioni più recenti dell'UST, riassunte secondo pacchetti tematici.
www.statistica.ch → Attualità → Novità sul Portale
- Per domande specifiche, il centro informazioni dell'UST è a disposizione: 032 713 60 11 o info@bfs.admin.ch

Popolazione residente permanente nei Cantoni, 2010

Alla fine dell'anno	Totale in migliaia	Stranieri in %	Urbana in %	Densità per km ²	Crescita 2000–2010 in %
Svizzera	7 870,1	22,4	73,7	197	9,2
Zurigo (ZH)	1 373,1	24,1	95,1	827	13,0
Berna (BE)	979,8	13,4	62,6	168	3,7
Lucerna (LU)	377,6	16,7	50,9	264	8,4
Uri (UR)	35,4	9,7	0,0	34	0,2
Svitto (SZ)	146,7	18,6	80,2	172	12,3
Obvaldo (OW)	35,6	13,4	0,0	74	9,5
Nidvaldo (NW)	41,0	11,4	87,7	170	7,7
Glarona (GL)	38,6	20,4	0,0	57	0,1
Zugo (ZG)	113,1	23,7	96,1	546	12,9
Friburgo (FR)	278,5	18,3	55,8	175	17,6
Soletta (SO)	255,3	19,8	77,3	323	4,4
Basilea Città (BS)	185,0	32,5	100,0	4 999	0,9
Basilea Campagna (BL)	274,4	19,3	91,8	530	5,3
Sciaffusa (SH)	76,4	23,1	75,8	256	4,1
Appenzello Esterno (AR)	53,0	14,2	52,9	218	–1,1
Appenzello Interno (AI)	15,7	10,0	0,0	91	4,2
San Gallo (SG)	478,9	21,8	66,9	245	6,3
Grigioni (GR)	192,6	16,7	49,8	27	3,2
Argovia (AG)	611,5	21,9	65,8	438	11,8
Turgovia (TG)	248,4	21,5	49,8	288	9,0
Ticino (TI)	333,8	26,0	87,8	122	9,6
Vaud (VD)	713,3	31,0	74,7	253	14,8
Vallese (VS)	312,7	21,0	56,8	60	13,0
Neuchâtel (NE)	172,1	23,0	74,6	240	3,7
Ginevra (GE)	457,7	39,1	99,2	1 862	12,2
Giura (JU)	70,0	12,5	30,5	84	2,0

Popolazione residente permanente nelle principali città, 2010

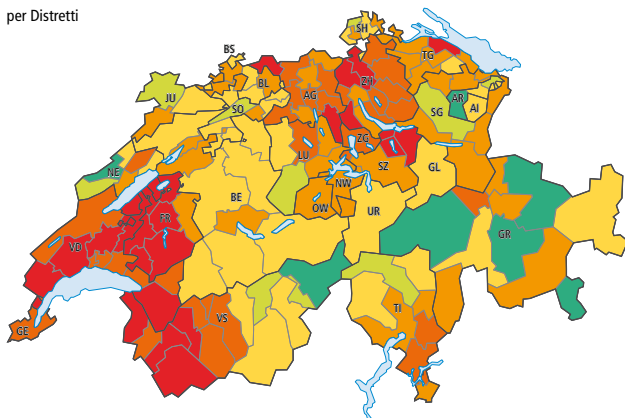
	Città		Agglomerazione	
	in migliaia	Crescita in % 2000–2010	in migliaia	Crescita in % 2000–2010
Totale	1 077,1	7,3	3 042,2	10,5
Zurigo	372,9	10,0	1 188,6	13,2
Ginevra	187,5	7,0	526,4	13,2
Basilea	163,2	0,9	497,7	4,6
Berna	124,4	1,1	353,3	3,7
Losanna	127,8	10,5	336,4	12,8
Winterthur	101,3	13,7	139,9	14,6

La maggior parte della popolazione vive nelle zone urbane

Nel 2010, il 74% per cento della popolazione viveva in città, mentre nel 1930 tale valore era solo del 36%. Circa la metà della popolazione urbana vive nelle agglomerazioni delle cinque maggiori città Zurigo, Basilea, Ginevra, Berna e Losanna.

Dal 2000, l'incremento demografico nelle regioni urbane è più marcato che nelle zone rurali (2010: +1,1% contro +0,9%).

per Distretti



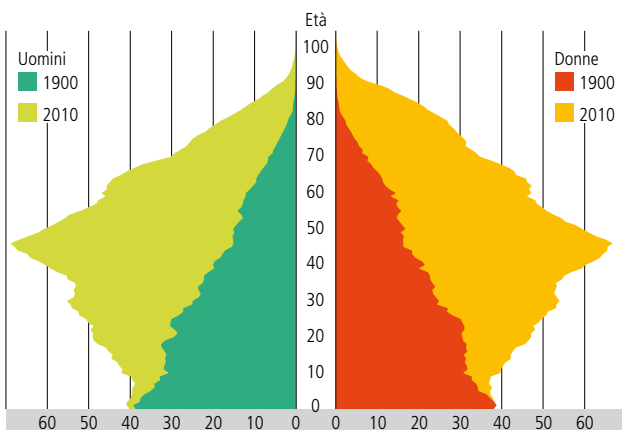
Variazione della popolazione residente permanente, in %

CH: +9.2 %



Piramide dell'età della popolazione

Numero di persone in migliaia



Una società che invecchia

Il 20° secolo ha visto aumentare la percentuale di persone anziane e diminuire nello stesso tempo quella di giovani (di età inferiore a 20 anni) e di persone in età lavorativa (tra i 20 e i 64 anni). La peculiare forma triangolare della «piramide» delle età (1900) si è modificata in una struttura ad «albero» (2010). Oggi la società è caratterizzata dalla generazione del baby-boom degli anni dal 1959 al 1971 cui si contrappongono una popolazione giovanile meno consistente e un numero crescente di persone anziane. L'invecchiamento della popolazione è destinato a proseguire. Entro il 2060, la quota di persone di 65 e più anni potrebbe salire al 28% (2010: 17%). Negli ultimi anni, la crescita demografica della Svizzera è stata dettata principalmente dall'eccedenza delle immigrazioni e solo in minima parte dall'eccedenza delle nascite.

Bambini nati vivi, 2010

Totale	80 290
Maschi ogni 100 femmine	104,9
Proporzione di nati vivi fuori dal matrimonio	18,6
Figli per ogni donna ¹	1,5

1 Numero di figli partoriti per ogni donna nel corso della vita in base al numero delle nascite secondo l'età rilevate nell'anno di riferimento

Decessi, 2010

Totale	62 649
Età delle persone decedute	
0–19 anni	515
20–39 anni	880
40–64 anni	8 139
65–79 anni	15 881
≥ 80 anni	37 234

Migrazioni internazionali, 2010

Persone immigrate	161 778
di cui stranieri	139 495
Persone emigrate	96 839
di cui stranieri	70 528
Saldo migratorio	64 939
Svizzeri	–4 028
Stranieri	68 967

Migrazioni interne², 2010

Totale arrivi e partenze	444 813
---------------------------------	----------------

2 Migrazioni tra i Comuni politici, esclusi i trasferimenti intracomunali

Matrimoni, 2010

Totale	43 257
tra svizzeri	22 058
tra svizzero e straniera	8 328
tra straniero e svizzera	7 000
tra stranieri	5 871
Età media al primo matrimonio (anni)	
Celibi	31,6
Nubili	29,4

Divorzi, 2010

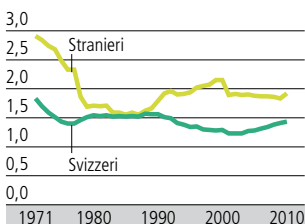
Totale	22 081
con figli minorenni (%)	43,5
Durata del matrimonio	
0–4 anni	2 454
5–9 anni	6 117
10–14 anni	4 087
15 e più anni	9 423
Tasso di divorzialità totale ³	54,4

3 Percentuale di matrimoni che si concluderanno prima o poi col divorzio in base alla frequenza dei divorzi rilevata nell'anno di riferimento

Nascite plurime⁴, 2010

Totale	1 478
di cui parti gemellari	1 456

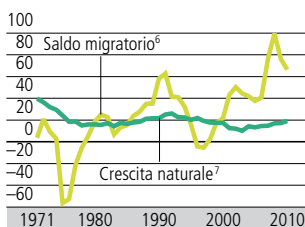
4 Numero di parti; bambini nati vivi e nati morti

Indicatore sintetico della fecondità⁵

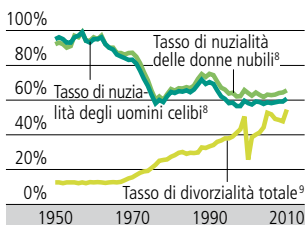
5 Numero medio di figli per donna; si veda nota 1

Saldo migratorio e crescita naturale

in migliaia

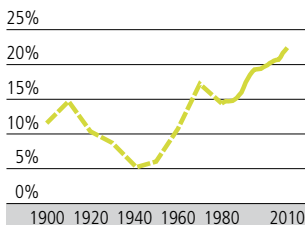


6 Cambio di permesso incluso: passaggio da un permesso di soggiorno di durata inferiore a 12 mesi a un permesso di soggiorno di 12 mesi più
7 Nati vivi meno decessi

Matrimoni e divorzi

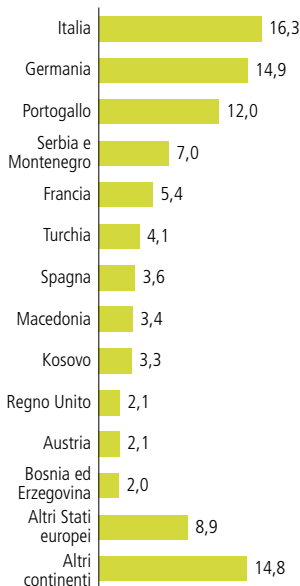
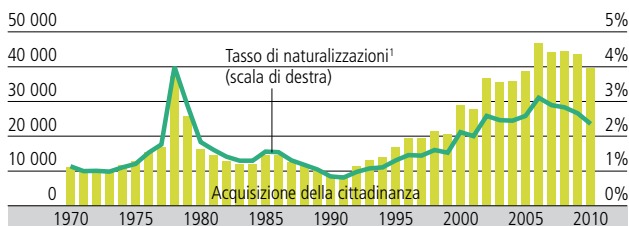
8 Quota (%) di uomini celibi o donne nubili di età inferiore ai 50 anni che prima o poi dovrebbero convolare a nozze stando al comportamento nuziale osservato nell'anno in rassegna

9 Si veda nota 3

Quota della popolazione residente permanente di nazionalità straniera**Popolazione residente straniera secondo il tipo di permesso, 2010** in migliaia

Totale¹	1 837,1
Dimoranti (libretto B)	577,8
Domiciliati (libretto C)	1 112,3
Dimoranti temporanei (≥12 mesi; libretto L)	18,6
Funzionari internazionali e diplomatici	28,2
Dimoranti temporanei (<12 mesi; libretto L)	58,3
Richiedenti l'asilo (libretto N)	13,3
Persone provvisoriamente ammesse (libretto F)	22,8

¹ Effettivo di adattamento incluso

Popolazione residente permanente straniera secondo la nazionalità 2010 in %**Acquisizione della cittadinanza svizzera**

¹ Numero di naturalizzazioni in % della popolazione straniera residente

Stranieri: più della metà sono nati in svizzera o vivono in Svizzera da più di 15 anni

La quota di stranieri nella popolazione residente permanente è del 22%. Oltre la metà degli abitanti senza passaporto svizzero (51%) vive da più di 15 anni in Svizzera o vi è addirittura nata. Nel 2010, hanno acquisito la nazionalità svizzera 39 300 persone (ovvero il 2,3% della popolazione residente straniera). La popolazione straniera è giovane: il rapporto tra le persone di 65 anni e più e quelle in età lavorativa (da 20 a 64 anni) è di 11 a 100 (contro 33 a 100 per gli svizzeri). Il 26% dei bambini nati in Svizzera nel 2010 possiede una nazionalità straniera. Nel 2010, l'immigrazione è aumentata dell'0,9% rispetto all'anno precedente. Il 66% delle persone immigrate proviene dai Paesi UE/AELS.

Cambiano le forme di convivenza

Le persone che vivono in un'economia familiare con figli diventano sempre meno: nel 1970 erano il 65%, oggi (2010) sono il 47%. Nello stesso tempo, aumenta la quota di persone che vive da sola (dal 7% al 17%) o in coppia senza figli (dal 18 al 27%).

La tendenza è di rinviare sempre più matrimonio e famiglia. L'età media delle donne al momento del primo matrimonio è passata da 24 (1970) a 29 anni (2010), quella degli uomini da 26 a 31 anni. L'età media delle donne alla nascita del primo figlio si è innalzata da 25 a 30 anni. Oggi, il tradizionale modello borghese in cui l'uomo è il «sostentatore unico della famiglia» mentre la madre «rimane a casa» costituisce un'eccezione: due terzi delle madri che vivono in coppia e il cui figlio più giovane ha meno di 7 anni (69%) svolgono infatti un'attività professionale, nella maggior parte dei casi però a tempo parziale. Tuttavia, nella maggior parte delle famiglie sono i padri a farsi carico prevalentemente del lavoro remunerato (normalmente a tempo pieno) e le madri del lavoro domestico e familiare (cfr. pag. 48).

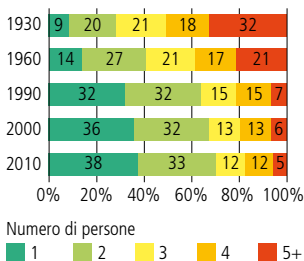
La quota di figli che vive solo con uno dei genitori aumenta sempre di più. Questa percentuale risulta particolarmente elevata nella classe di età dai 15 ai 19 anni (2009: 17%, 1980: 11%).

Lingue, 2000¹	in %
Tedesco	63,7
Francese	20,4
Italiano	6,5
Serbo e croato	1,5
Albanese	1,3
Portoghese	1,2
Spagnolo	1,1
Inglese	1,0
Turco	0,6
Romancio	0,5
Altre lingue slave	0,3
Altre lingue	1,9

¹ Popolazione secondo la lingua principale

Grandezza delle economie domestiche

Collettività escluse



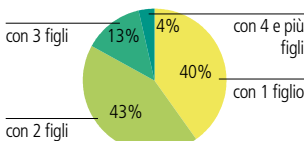
Economie domestiche, 2010

in migliaia

Totale	3 436,0
Economie domestiche unipersonali	1 289,7
Economie domestiche familiari	2 105,3
Coppie senza figli	989,2
Coppie con figli	897,8
Genitore solo con figli	184,2
Persona sola con genitore	34,2
Economie domestiche non familiari	40,9

Economie domestiche con figli, 2000

unicamente figli non sposati sotto i 18 anni



Appartenenza religiosa, 2000

	in %
Chiese e comunità protestanti ¹	35,3
Chiesa cattolica romana	41,8
Chiesa cattolico-cristiana	0,2
Chiese cristiane ortodosse	1,8
Altre comunità cristiane	0,2
Comunità di confessione ebraica	0,2
Comunità islamiche	4,3
Altre comunità religiose	0,8
Nessuna appartenenza	11,1
Senza indicazione	4,3

¹ Comunità neo-apostoliche e Testimoni di Geova inclusi

Dati climatici, 2010

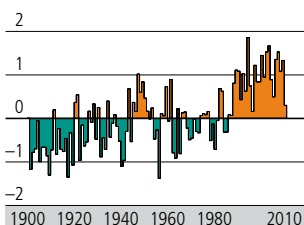
Stazione	Temperatura media dell'aria		Precipitazioni annue		Durata annua di insolazione	
	°C	scarto ¹ in °C	mm	indice ²	ore	indice ²
Lugano (273 m s/m)	12,1	0,5	1 854	120	1 949	96
Basilea-Binningen (316)	9,9	0,3	835	107	1 480	93
Ginevra-Cointrin (420)	10,1	0,5	812	85	1 777	105
Neuchâtel (485)	9,8	0,5	713	76	1 679	108
Sion (482)	10,1	0,9	480	80	2 057	103
Zurigo / Fluntern (556)	8,8	0,3	1 002	92	1 477	100
Berna-Zollikofen (553)	8,6	0,7	915	89	1 659	101
San Gallo (776)	7,6	0,2	1 513	121	1 443	109
Davos (1594)	2,7	-0,1	1 003	100	1 617	96

1 Scarto rispetto alla media pluriennale (1961 – 1990)

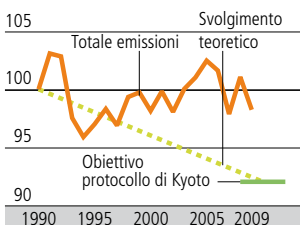
2 100 = Media pluriennale (1961 – 1990)

Variazioni di temperatura

Scarto rispetto alla media 1961–1990, in °C

**Emissioni di gas serra**

Indice 1990=100

**Cambiamenti climatici**

Dalla metà del ventesimo secolo si osserva un incremento globale della temperatura che non può essere riconducibile esclusivamente a fattori d'influenza naturali. Su tale aumento influisce fortemente l'effetto serra, un fenomeno di per sé naturale che è stato amplificato dall'intervento dell'uomo, in particolare attraverso la combustione di fonti energetiche fossili e la conseguente emissione del gas serra per eccellenza, l'anidride carbonica (o biossido di carbonio, CO_2). I principali responsabili delle emissioni sono il traffico (in particolare quello stradale), le economie domestiche (riscaldamenti di abitazioni e dell'acqua) e l'industria.

Utilizzazione del suolo

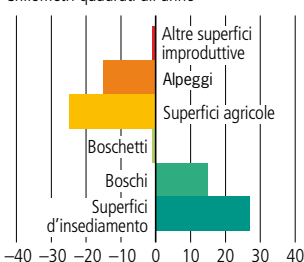
Periodo di rilevazione 1992 – 1997

	km ²	%
Superficie totale	41 285	100
Boschi e boschetti	12 716	30,8
Superfici agricole	9 873	23,9
Alpeggi	5 378	13,0
Superfici d'insediamento	2 791	6,8
Laghi e corsi d'acqua	1 740	4,2
Altre superfici improduttive	8 787	21,3

Evoluzione annua dell'utilizzazione del suolo

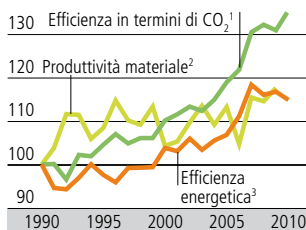
Evoluzione nel periodo 1979/85 – 1992/97

Chilometri quadrati all'anno



Ecoefficienza

Indice 1990 = 100

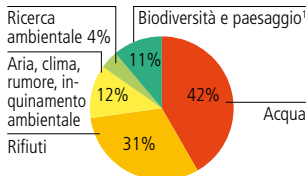
1 PIL / Emissioni di CO₂

2 PIL / Bisogno materiale totale

3 PIL / Consumo finale di energia

Spese pubbliche per la protezione dell'ambiente, 2009

Totale: 4,0 miliardi di franchi



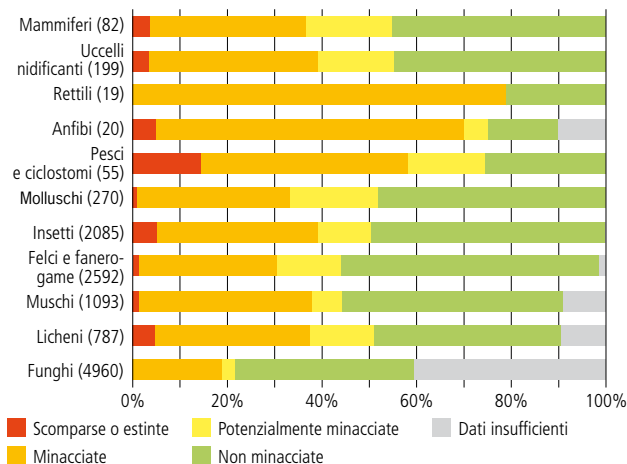
1 Pagamenti diretti all'agricoltura per prestazioni ecologiche inclusi

Ecoefficienza

Si parla di un aumento dell'ecoeficienza quando, a parità di impatto sull'ambiente (ad esempio per la quantità di CO₂ emessa, l'energia impiegata o il materiale utilizzato), si ottiene una prestazione economica maggiore. La crescita dell'ecoeficienza interna a un Paese può essere ricondotta a diverse cause: in primo luogo al ricorso a tecnologie più rispettose dell'ambiente e in secondo luogo a cambiamenti strutturali, come ad esempio la crescente importanza del settore dei servizi o il trasferimento all'estero di processi di produzione inquinanti.

Biodiversità – Specie autoctone minacciate

Stato: 1994–2010 a seconda del gruppo di specie

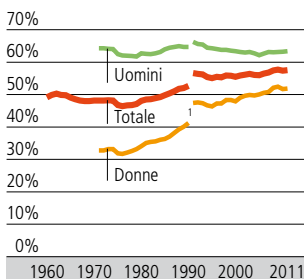
**Biodiversità**

La ricchezza paesaggistica della Svizzera offre un numero elevato di habitat differenti per le piante e gli animali – le premesse per un'ampia biodiversità sono quindi favorevoli. L'intervento dell'uomo esercita tuttavia una pressione sulla diversità biologica. Se la ristrutturazione del paesaggio crea habitat anche per nuove specie, la sua uniformizzazione e lo sfruttamento intensivo del paesaggio provocano una riduzione delle popolazioni e la perdita di specie.

► www.statistica.admin.ch → Temi → Territorio e ambiente

Occupati

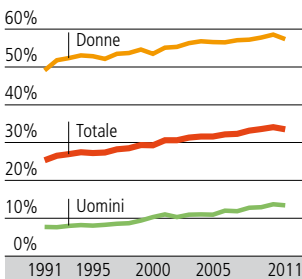
in % della popolazione residente permanente



1 Nuovo metodo di calcolo a partire dal 1991

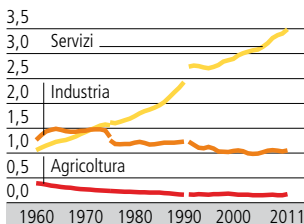
Occupati a tempo parziale

in % degli occupati



Occupati¹ per settore economico

in milioni



1 Nuovo metodo di calcolo a partire dal 1975 anzi dal 1991

Occupati secondo la condizione professionale¹

2° trimestre, popolazione residente permanente, in migliaia

	2010	2011
Totale	4 282	4 368
Indipendenti	571	591
Familiari coadiuvanti	85	88
Dipendenti	3 398	3 455
Apprendisti	228	234

1 Definizione sociologica

Occupati per tipo di permesso e sesso

in migliaia

	1991	1995	2000	2009	2010	2011
Totale	4 135	3 993	4 107	4 572	4 594	4 719
Svizzeri	3 084	3 001	3 138	3 330	3 339	3 402
Stranieri	1 051	992	969	1 242	1 255	1 317
Domiciliati	551	564	588	611	626	636
Dimoranti	177	202	181	346	341	368
Stagionali ¹	85	43	25	—	—	—
Frontalieri	183	148	140	219	228	245
Dimoranti temporanei	21	19	20	47	43	46
Altri stranieri	34	17	15	19	17	22
Uomini	2 425	2 306	2 319	2 499	2 530	2 596
Donne	1 710	1 687	1 788	2 073	2 064	2 123

1 Permesso per frontalieri abolito dal 1.6.2002

Forte aumento delle donne occupate

Tra il 2006 e il 2011, il numero di donne che esercitano un'attività lavorativa è cresciuto (+10,3%; totale 2,121 milioni) in modo più marcato rispetto a quello degli uomini (+8,6%; totale 2,587 milioni). Le donne, sempre più spesso, conciliano la vita professionale e quella familiare ed esercitano prevalentemente lavori part-time. Nel 2011, il 57,4% delle donne lavorava a tempo parziale (2006: 56,5%), contro il 13,5% degli uomini. Dal 2006, tuttavia, il lavoro a tempo parziale si è diffuso anche tra questi ultimi, seppur in misura minore (+1,5 punti percentuali). La maggiore partecipazione delle donne alla vita attiva è stata favorita anche dalla terziarizzazione dell'economia: l'86,4% delle donne occupate è infatti attivo nel settore terziario nel 2011 (uomini: 63,8%).

Forza lavoro straniera

Un importante fattore del mercato del lavoro svizzero sono i lavoratori stranieri. La forte crescita economica della seconda metà del 20° secolo non sarebbe stata possibile senza l'afflusso di lavoratori immigrati. A partire dagli anni Sessanta la loro quota è rimasta sempre superiore al 20%, nel 2011 si attesta al 27,9%. La loro presenza è particolarmente importante nel settore dell'industria (2011: 36,8%; settore dei servizi: 26,1%).

Due terzi dei lavoratori stranieri (2011: 68,4%) sono cittadini di un Paese UE o AELS. La metà di essi viene dalla Germania (26,5%) e dall'Italia (23,0%).

Degli occupati stranieri immigrati in Svizzera negli ultimi 10 anni, oltre i quattro quinti (82,9%) hanno una formazione di grado secondario II o di grado terziario. Nel caso degli stranieri giunti in Svizzera precedentemente questa percentuale cala al 58,0%.

Disoccupazione¹

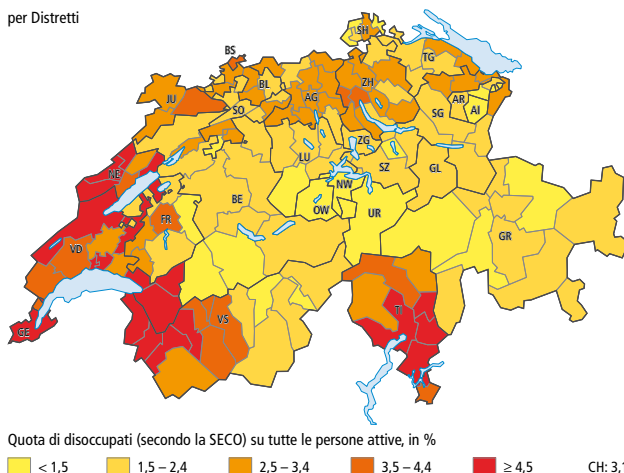
	1991	1995	2000	2010	2011
Disoccupati	39 222	153 316	71 987	151 986	122 892
quota di disoccupati di lunga durata ² in %	4,4	28,7	20,1	21,4	20,1
Tasso di disoccupati in %	1,1	4,2	1,8	3,9	3,1
Uomini	1,0	3,9	1,7	3,8	3,0
Donne	1,2	4,8	2,0	3,9	3,3
Svizzeri	0,8	3,2	1,3	2,8	2,2
Stranieri	2,1	8,0	3,7	7,5	6,1
15 – 24 anni	1,1	3,9	1,8	4,4	3,2

1 Disoccupazione secondo la SECO – Tasso di disoccupati secondo la definizione internazionale: cfr. pag. 26

2 Durata della disoccupazione > 12 mesi

Tasso di disoccupati, 2011

per Distretti



Livello dei salari, 2010

Salario lordo mensile¹, mediana

	Livello di qualifica richiesto ²				
	Totale	a	b	c	d
Svizzera³	5 979	11 311	7 134	5 724	4 540
Regione del Lemano (VD, VS, GE)	6 083	11 917	7 429	6 067	4 727
Espace Mittelland (BE, FR, SO, NE, JU)	5 890	10 475	6 870	5 680	4 644
Svizzera nordoccidentale (BS, BL, AG)	6 220	11 963	7 268	5 850	4 591
Zurigo (ZH)	6 349	12 819	7 749	5 805	4 481
Svizzera orientale (GL, SH, AR, AI, SG, GR, TG)	5 568	9 523	6 500	5 389	4 418
Svizzera centrale (LU, UR, SZ, OW, NW, ZG)	5 932	10 667	6 824	5 612	4 548
Ticino (TI)	5 076	8 690	5 907	5 274	3 948

Salario mensile lordo¹, settore privato e pubblico, 2010

Mediana, in franchi

	Livello di qualifica richiesto ²			
	Totale	a + b	c	d
Settore pubblico comunale ⁴	7 202	8 263	6 865	5 424
Settore pubblico cantonale	7 777	9 382	6 972	5 476
Confederazione	7 249	9 667	6 582	5 897
Settore privato, in totale	5 928	7 629	5 674	4 525
Settore privato (imprese con meno di 5 addetti)	5 082	5 746	4 831	3 987
Settore privato (imprese con 1000 addetti e più)	6 546	9 960	6 154	4 529

1 Salario mensile standardizzato: equivalente a tempo pieno basato su 4 1/3 settimane di 40 ore di lavoro

2 Livello di qualifica richiesto

a = lavoro particolarmente esigente e difficile

b = lavoro indipendente e molto qualificato

c = conoscenze professionali e specializzate

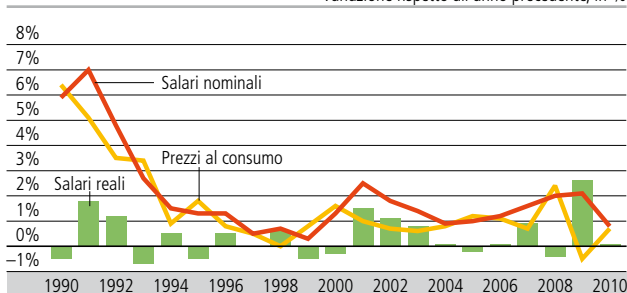
d = attività semplici e ripetitive

3 Settore privato e settore pubblico (Confederazione) insieme

4 Anno di riferimento 2008

Evoluzione dei salari nominali, dei prezzi al consumo e dei salari reali

Variazione rispetto all'anno precedente, in %



Evoluzione dei salari reali

indice 1939 = 100

	1980	1990	2000	2008	2009	2010
Totale	254	272	279	290	298	298
Uomini	241	257	264	273	280	280
Donne	279	302	311	326	335	336

Crescita generalizzata dell'economia svizzera nel 2010

Dopo un 2009 critico per l'economia svizzera a causa della crisi finanziaria, l'attività economica in Svizzera, misurata dal prodotto interno lordo (PIL), ha registrato un aumento significativo del 2,7%. I rami d'esportazione hanno potuto beneficiare di un contesto economico internazionale molto più favorevole; l'industria della fabbricazione di macchine e apparecchi ha potuto contare su un forte aumento degli investimenti in Svizzera. Gli intermediari finanziari, invece, risentono ancora degli effetti della crisi finanziaria, ma ritrovano una crescita modesta.

Ogni componente della domanda risulta in crescita. In particolare, dopo il calo del 2009, gli investimenti nelle apparecchiature hanno ritrovato un andamento positivo, dovuto ad un aumento delle ordinazioni e a prospettive incoraggianti per l'industria svizzera. Inoltre, il basso livello dei tassi ipotecari, che non accenna ad aumentare, continua a sostenere gli investimenti nelle costruzioni. Anche per il commercio estero il miglioramento della situazione economica dei principali partner commerciali della Svizzera si è tradotto in una crescita sia delle esportazioni che delle importazioni e l'apporto del commercio estero all'economia svizzera torna ad essere positivo.

Nel 2010 il reddito nazionale lordo (RNL) cresce del 6,9%, dopo una progressione del 9,1% nel 2009, soprattutto grazie ai migliori risultati conseguiti dalle filiali all'estero delle imprese svizzere e al calo dei redditi da capitale versati all'estero. Pertanto il saldo dei redditi con l'estero ha raggiunto nel 2010 i 42,5 miliardi, superando per la prima volta l'eccedenza registrata prima della crisi finanziaria (37 miliardi nel 2006).

Il prodotto interno lordo (PIL) e le sue componenti

Variazione rispetto all'anno precedente in %, ai prezzi dell'anno precedente

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009 ^p	2010 ^p
PIL	0,4	-0,2	2,5	2,6	3,6	3,6	2,1	-1,9	2,7
Spesa per consumi finali	0,3	1,1	1,4	1,6	1,4	1,9	1,6	1,7	1,6
Investimenti lordi	-0,6	-1,2	3,5	2,4	1,6	-0,4	-2,7	-3,2	1,5
Esportazioni di beni e servizi	-0,1	-0,5	7,9	7,8	10,3	9,6	3,1	-8,6	8,4
Importazioni di beni e servizi	-1,1	1,3	7,3	6,6	6,5	6,1	0,3	-5,5	7,3

PIL in miliardi di franchi, a prezzi correnti	434	438	451	464	491	521	545	536	551
---	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

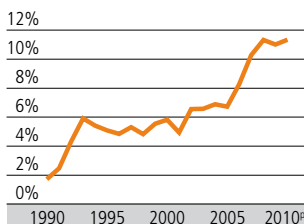
Il contributo dell'estero tende ad aumentare

Il commercio estero riveste un ruolo chiave per l'economia svizzera sin dal 1997; in effetti, le fasi di crescita economica sostenuta coincidono con periodi di prosperità del commercio estero. Le esportazioni costituiscono la componente del prodotto interno lordo (PIL) che ha maggiormente contribuito alla crescita negli anni del boom economico (dal 1997 al 2000 e dal 2004 al 2007). Una conseguenza del dinamismo delle esportazioni è la progressione della quota del contributo estero (saldo tra esportazioni e importazioni) sul PIL, che dimostra la crescente importanza del resto del mondo per l'economia svizzera. Tuttavia nel 2009 la Svizzera ha risentito fortemente del rallentamento dell'economia mondiale, che si è tradotto in un calo del contributo del commercio estero, che a sua volta ha comportato una flessione del PIL.

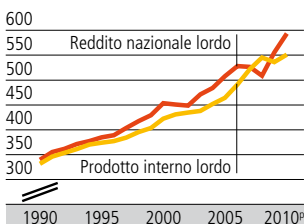
Nel 2010 il commercio estero è tornato a influire positivamente sull'aumento del PIL (+1,3%).

L'importanza crescente del ruolo del resto del mondo è riscontrabile anche osservando i redditi provenienti dall'estero, che sono sempre più determinanti per il reddito nazionale lordo (RNL), generalmente più elevato del PIL. Il 2007 e il 2008, eccezionalmente, si erano contraddistinti per un RNL meno dinamico a causa delle perdite registrate dalle filiali delle banche svizzere all'estero.

Rilevanza del contributo estero nel PIL a prezzi correnti



PIL e RNL a prezzi correnti in miliardi di franchi

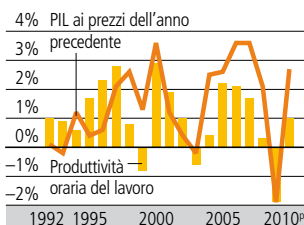


Una volta calcolata l'attività economica sulla base del PIL, è possibile chiedersi quanto sia efficiente l'impiego dei fattori di produzione (lavoro e capitale). Per misurare l'efficienza del lavoro si ricorre alla produttività per ora di lavoro prestata, in altre parole al valore aggiunto per ora lavorata.

Il grafico presenta gli andamenti della produttività oraria del lavoro

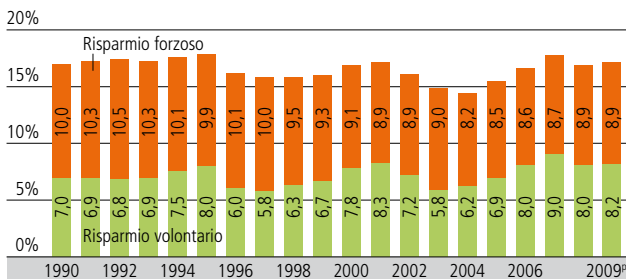
e del PIL. In generale, le due evoluzioni mostrano tendenze simili: in fase di espansione (crescita del PIL) la produttività oraria del lavoro tende anch'essa ad aumentare, mentre in fase di rallentamento economico (PIL stagnante o in diminuzione) anche la produttività cala.

Tasso di crescita annua



Tasso di risparmio delle economie domestiche e delle ISLED¹

Quota del reddito disponibile lordo



¹ Istituti senza scopo di lucro al servizio delle economie domestiche

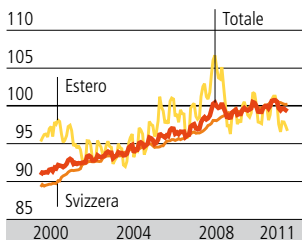
Evoluzione dei prezzi al consumo

variazione delle medie annue in %

	2007	2008	2009	2010	2011
Totale	0,7	2,4	-0,5	0,7	0,2
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	0,5	3,1	-0,2	-1,1	-3,3
Bevande alcoliche e tabacchi	2,1	2,6	2,7	1,2	1,7
Indumenti e calzature	0,3	4,0	2,4	1,1	1,4
Abitazione ed energia	2,1	4,9	-1,1	2,4	2,4
Mobili, articoli et servizi per la casa	0,3	0,8	0,8	-0,4	-1,3
Sanità	-0,2	-0,2	0,3	-0,2	-0,2
Trasporto	1,0	3,5	-3,3	2,4	1,1
Comunicazioni	-3,0	-2,9	-4,9	-1,4	0,1
Tempo libero e cultura	-0,5	0,6	-0,6	-2,1	-3,3
Insegnamento	1,6	1,5	1,6	1,2	1,4
Ristoranti e alberghi	1,4	2,3	1,7	0,8	1,5
Altri beni e servizi	0,1	0,8	0,5	1,3	0,2

Prezzi al consumo secondo la provenienza dei beni

115 Indice dicembre 2010 = 100



Indice dei prezzi alla produzione e all'importazione

115 Indice dicembre 2010 = 100



Indici dei prezzi nel raffronto internazionale 2010

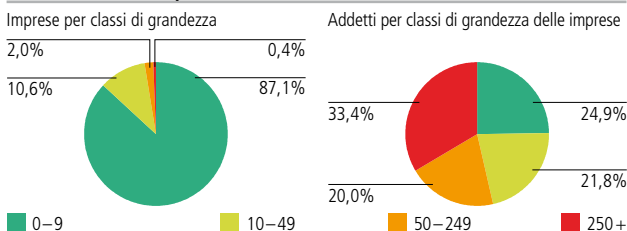
EU-27 = 100

	Svizzera	Germania	Francia	Italia
Prodotto interno lordo	143	105	113	105
Consumo individuale effettivo	151	104	111	105
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	149	110	109	106
Bevande alcoliche e tabacchi	112	99	109	104
Indumenti e calzature	125	103	105	104
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	195	108	123	104
Arredamento, casalinghi e manutenzione corrente	123	99	108	105
Sanità	148	105	112	119
Trasporto	115	106	105	94
Comunicazioni	107	83	121	103
Tempo libero e cultura	133	104	106	106
Insegnamento	218	99	117	103
Ristoranti e alberghi	142	104	103	107
Altri beni e servizi	146	103	112	106
Consumi collettivi effettivi	165	115	131	119
Investimenti produttivi lordi	136	113	112	98
Macchinari e apparecchi elettrici	117	100	100	104
Costruzioni	164	127	121	96
Software	120	93	104	100

Avanza il cambiamento strutturale e prosegue la predominanza delle PMI

Tra il 2001 e il 2008, la quota del settore dei servizi sul totale dell'impiego è salita dal 68,5% al 69,6% (unicamente imprese di mercato). Complessivamente, sono stati creati 280 000 nuovi posti di lavoro –51 000 nel settore secondario e 229 000 in quello terziario (il che corrisponde a una crescita rispettivamente del 5,0% e del 10,4%). Le crescite più marcate sono state registrate nella «sanità e nell'assistenza sociale» (+89 000; +29,6%) nonché nelle «attività professionali, scientifiche e tecniche» (+39 000; +17,2%). Alcuni rami economici hanno invece subito perdite di posti di lavoro, in particolare l'«industria della carta e la stampa» (–9500; –18,7%) come pure l'«industria tessile, dell'abbigliamento e del cuoio» (–4800; –20,8%). Rimane incontrastata la predominanza delle piccole e medie imprese (PMI), vale a dire le imprese con meno di 250 addetti, che costituiscono il 99,6% delle imprese di mercato e danno lavoro a due terzi degli addetti (2008).

Grandezza delle imprese¹, 2008



Imprese di mercato, addetti per attività economiche

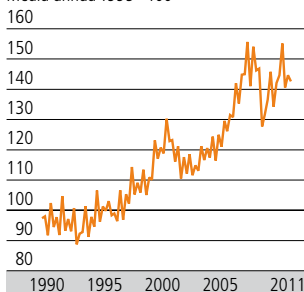
NOGA 2008, in migliaia	2008	
	Imprese	Addetti
Totale	312,9	3 494,1
Settore secondario	73,1	1 063,2
di cui:		
Attività estrattive	0,2	4,4
Industrie alimentari e del tabacco	2,2	66,5
Fabbricazione di tessuti e abbigliamento	1,6	18,3
Industria del legno, industria della carta e stampa	9,1	80,5
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	0,2	35,2
Fabbricazione di prodotti in metallo	7,5	109,3
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica; orologi	2,2	115,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0,8	42,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,4	24,4
Costruzione di edifici	5,3	103,3
Settore terziario	239,8	2 430,8
di cui:		
Commercio all'ingrosso	19,8	202,5
Commercio al dettaglio	34,7	369,3
Servizi di alloggio	4,8	76,8
Attività di servizi di ristorazione	20,8	149,7
Attività informatiche e altri servizi informativi	11,2	70,5
Attività finanziarie	1,6	131,3
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	18,1	93,7
Attività amministrative e di servizi di supporto	11,2	140,0
Attività dei servizi sanitari	16,7	263,5

Nuove imprese, 2009

Divisioni economiche (NOGA 2008)	Totale creazioni d'imprese	Totale posti creati	Posti a tempo pieno creati	Posti a tempo parziale creati
Totale	11 471	21 793	14 444	7 349
Settore secondario	1 878	3 883	3 063	820
Industria ed energia	641	1 219	880	339
Costruzioni	1 237	2 664	2 183	481
Settore terziario	9 593	17 910	11 381	6 529
Commercio e riparazione	2 115	3 806	2 394	1 412
Trasporti e magazzinaggio	374	716	533	183
Servizi di alloggio e di ristorazione	272	1 002	574	428
Informazioni e comunicazioni	959	1 652	1 187	465
Attività finanziarie e assicurazioni	700	1 423	1 012	411
Attività immobiliari e servizi	1 138	2 351	1 339	1 012
Attività professionali e scientifiche	2 804	4 436	3 086	1 350
Istruzione	213	383	195	188
Sanità e assistenza sociale	405	1 020	439	581
Attività artistiche e divertimento	233	499	217	282
Altri servizi	380	622	405	217

Produzione nel settore secondario

Evoluzione indicizzata dei risultati trimestrali
Media annua 1995=100



Tra il 1990 e il 2010, la produzione del settore secondario (costruzioni escluse) è cresciuta complessivamente del 48%. Lo sviluppo della produzione dipende fortemente dall'andamento congiunturale. Durante la recessione tra il 2002 e il 2003, per esempio, la produzione era diminuita mentre nel 2004, con una buona situazione congiunturale, era tornata ad aumentare. Alla fine del 2008, la produzione è nuovamente crollata in seguito alla crisi finanziaria globale. Ma nel 2010 la situazione ha cominciato a migliorare.

Cifre d'affari del commercio al dettaglio

Variazione rispetto all'anno precedente, in %

		2006	2007	2008	2009	2010
Totale	nominale	2,8	3,5	4,1	0,0	1,2
	reale	3,3	4,2	3,1	0,5	2,4
di cui:						
Alimentari, bevande, tabacco e articoli per fumatori	nominale	2,0	2,9	7,4	1,9	1,6
	reale	1,9	2,1	4,2	1,7	2,4
Abbigliamento, calzature	nominale	3,0	4,3	0,3	-1,4	1,3
	reale	1,0	4,1	-3,6	-4,0	0,2
Carburante	nominale	8,6	4,5	9,4	-15,4	1,5
	reale	1,1	2,0	2,0	-2,2	-6,4
Totale senza carburante	nominale	2,6	3,5	3,9	0,9	1,2
	reale	2,9	3,9	2,5	0,9	2,2

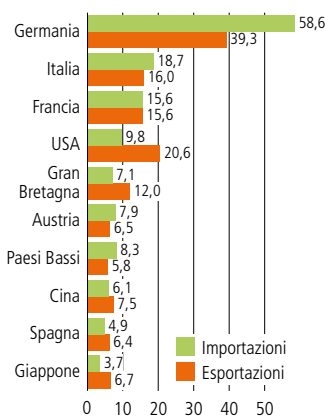
Costi del lavoro

I costi del lavoro corrispondono al carico finanziario che il datore di lavoro deve assumersi per poter impiegare dei dipendenti e costituiscono di norma la principale voce dei costi di produzione. In Svizzera sono composti per l'83,4% dalle retribuzioni lorde, per il 15% dai contributi sociali a carico dei datori di lavoro e infine per l'1,6% dai costi di formazione professionale, di reclutamento di personale e da altre spese (2008, totale settori II e III).

I costi del lavoro rappresentano un indicatore chiave nella valutazione comparativa dell'attrattività delle singole piazze economiche nazionali e variano molto da un paese all'altro. Con un costo medio del lavoro pari a €35.1 per ora lavorata nell'industria e in altri ambiti del settore terziario, nel 2008 la Svizzera si inserisce nel gruppo di testa insieme al Belgio (€33.7), al Lussemburgo (€33.6), alla Francia (€31.8), alla Danimarca e alla Svezia (rispettivamente €34.7 e €33.3 nel 2007).

Commercio estero: partner principali, 2010

in miliardi di franchi



La Svizzera fa parte dei paesi in cui il commercio estero costituisce la quota più elevata del prodotto interno lordo. I principali partner commerciali della Svizzera nel 2010 sono i paesi dell'OCSE, con i quali ha realizzato il 75% delle esportazioni e l'85,8% delle importazioni di merci. L'UE occupa una posizione di particolare rilievo (58,6% delle esportazioni e 77,5% delle importazioni).

Commercio estero: beni principali

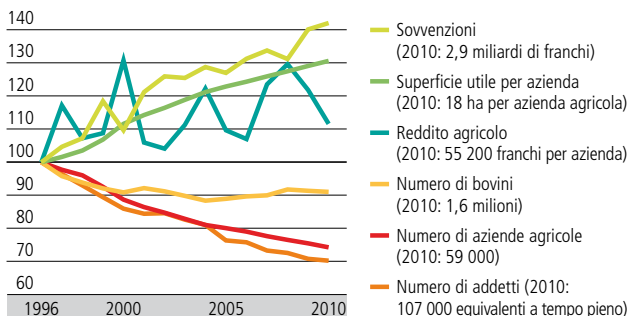
in milioni di franchi

	Importazioni			Esportazioni		
	1990	2009	2010	1990	2009	2010
Totale	96 611	168 998	183 436	88 257	187 448	203 484
di cui:						
Prodotti agricoli e forestali	8 095	13 306	13 398	2 998	8 262	8 498
Tessili, abbigliamento, calzature	8 806	9 042	8 956	4 984	3 688	3 386
Prodotti chimici	10 625	34 964	37 787	18 422	71 771	75 909
Metalli	9 025	12 323	14 379	7 537	10 489	12 739
Macchine, elettronica	19 794	29 250	31 438	25 527	33 741	36 435
Mezzi di trasporto	10 230	14 961	16 581	1 485	5 343	4 013
Strumenti, orologi	5 786	15 378	18 620	13 330	32 407	36 971

Le superfici agricole e i boschi occupano rispettivamente il 37 e il 31% del territorio svizzero. L'agricoltura e la selvicoltura contribuiscono fortemente all'aspetto del paesaggio. Queste attività non producono solo alimenti, materiali da costruzione o energia rinnovabile, ma sono anche importanti per mantenere un'attività economica decentralizzata, proteggere la diversità paesaggistica e salvaguardare la biodiversità. Nel 2010, il contributo cumulato di questi due rami al valore aggiunto lordo dell'economia svizzera è stato dell'1,1%.

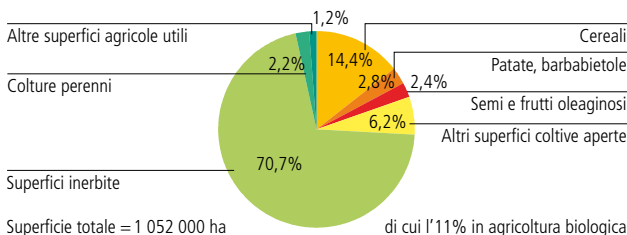
Alcuni indicatori chiave dell'agricoltura

Indice 1996 = 100



Utilizzazione della superficie agricola utile, 2010

alpeggi esclusi



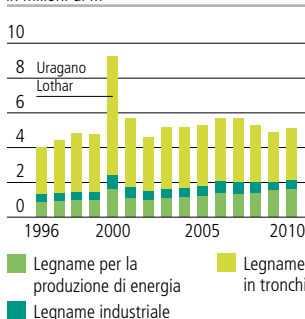
Produzione¹ dell'agricoltura, 2010

	in %
Prodotti vegetali	43,8
Cereali	3,6
Piantе foraggere	12,0
Ortaggi e prodotti orticoli	14,1
Frutta e uva	5,1
Vini	4,4
Altri prodotti vegetali	4,6
Animali e prodotti animali	46,6
Bovini	11,9
Suini	9,2
Latte	20,5
Altri animali e prodotti animali	5,0
Servizi agricoli	6,4
Attività secondarie non agricole	3,3

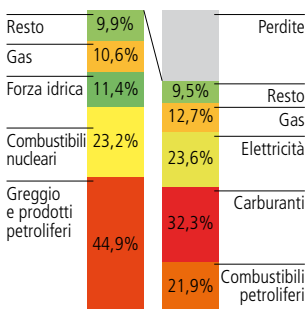
1 Valore totale = 10,3 miliardi di franchi

Sfruttamento del legname

in milioni di m³



Utilizzazione totale di energia e consumo finale, 2010



Utilizzazione di energia Totale¹
1 185 980 TJ

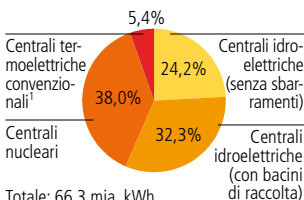
Consumo finale Totale
911 550 TJ

¹ Saldo importativo di energia elettrica escluso (0,2%)

Consumo in aumento

Il consumo finale di energia è strettamente connesso allo sviluppo economico e demografico di un Paese. Fattori come l'aumento della popolazione, l'estensione della superficie di abitazione, l'incremento della produzione e dei consumi come pure la diffusione di veicoli più pesanti provocano un aumento del consumo di energia nonostante un miglioramento dell'efficienza energetica. Il principale consumatore di energia è il settore dei trasporti, con circa un terzo del consumo finale. Oltre i due terzi del consumo finale sono coperti da combustibili fossili e il 19,4% proviene da energie rinnovabili, prevalentemente dalla forza idrica.

Produzione di energia elettrica per categoria di centrale, 2010



Totale: 66,3 mia. kWh

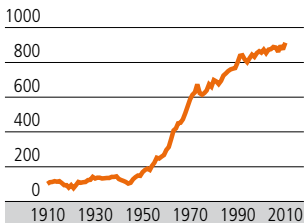
¹ Compresa le centrali di riscaldamento a distanza e diverse energie rinnovabili

Energie rinnovabili, 2010

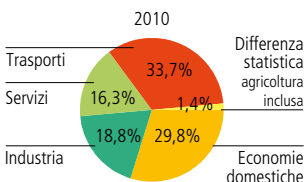
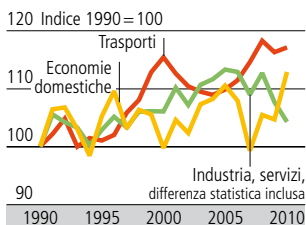
Quota del consumo finale	in %
Forza idrica	12,17
Energia solare	0,23
Calore ambiente	1,19
Biomassa (legno e biogas)	4,34
Forza eolica	0,01
Quota rinnovabile dei rifiuti	1,24
Energia da impianti di depurazione delle acque reflue	0,20
Carburanti biogeni	0,07

Consumo energetico finale

in migliaia di TJ



Consumo energetico finale per gruppi di consumo



► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Energie (in francese)

► www.ufe.admin.ch (Ufficio federale dell'energia) → Temi → Statistiche energetiche

Spese per le costruzioni

in milioni di franchi ai prezzi del 2000

	1980	1990	2000	2009	2010
Totale	34 198	47 588	43 708	47 379	49 232
Spese pubbliche	11 389	14 507	15 983	15 399	15 956
Genio civile	6 791	7 740	10 060	9 617	9 648
di cui strade	...	...	5 221	4 407	4 738
Edilizia	4 599	6 767	5 923	5 783	6 308
Altre spese	22 809	33 081	27 725	31 980	33 276
di cui abitazioni	...	...	17 147	21 494	22 991

Edilizia abitativa

	1980	1990	2000	2009	2010
Nuovi edifici con abitazioni	20 806	16 162	16 962	14 166	14 736
di cui case unifamiliari	16 963	11 200	13 768	9 149	9 387
Nuove abitazioni	40 876	39 984	32 214	39 733	43 632
di 1 stanza	2 122	2 010	528	584	725
2 stanze	4 598	5 248	1 779	3 591	3 913
3 stanze	7 094	8 937	4 630	8 859	10 608
4 stanze	11 557	12 487	10 783	14 045	15 438
5 e più stanze	15 505	11 302	14 494	12 654	12 948

Patrimonio edilizio abitativo

	1980	1990	2000	2009	2010
Stato a fine anno	2 702 656	3 140 353	3 574 988	4 008 351 ²	4 079 060
di cui abitazioni	0,74	0,55 ¹	1,26 ¹	0,92 ¹	0,94 ¹
vuote in %					

¹ Al 1° giugno dell'anno successivo² Dal 2009 il patrimonio abitativo si evince dalla statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA)**Tendenza verso abitazioni più grandi...**

Il numero di abitazioni cresce più rapidamente della popolazione. Tra il 1990 e il 2000, l'incremento delle abitazioni è stato dell'8%, contro il 6% della crescita demografica. Il numero medio di persone per abitazione occupata è così sceso da 2,4 a 2,3. Contemporaneamente, la superficie abitabile media per persona è aumentata da 39 m² a 44 m².

... e case unifamiliari

Tra il 1970 e il 2010, la quota di case unifamiliari sull'intero patrimonio immobiliare è passata dal 40% al 58%. Nel 2010, il 64% dei nuovi edifici residenziali sono case unifamiliari. E ciò malgrado gli sforzi in senso opposto della politica di pianificazione del territorio e la penuria di terreno edificabile.

I grattacieli sono l'eccezione

I due terzi (66%) delle case plurifamiliari e degli edifici abitativi con utilizzazione accessoria hanno meno di quattro piani. Solo il 6% degli edifici abitativi esaminati possono essere considerati in Svizzera grandi edifici, con più di cinque piani e più di sei abitazioni. Questi edifici si trovano soprattutto in aree urbane (96%) e per lo più (64%) all'interno delle agglomerazioni delle cinque città principali della Svizzera. Se per grattacieli si intendono case plurifamiliari o edifici abitativi con utilizzazione accessoria con più di nove piani e più di nove abitazioni, allora la quota di grattacieli raggiunge solo lo 0,4% di tutti gli edifici abitativi. I grattacieli sono quindi un'eccezione nel panorama urbano svizzero, e sono praticamente inesistenti nelle aree rurali.

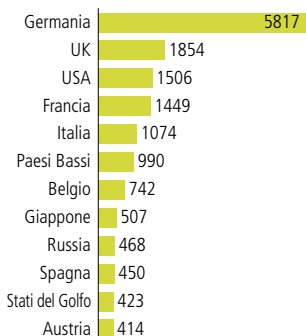
Principali indicatori del turismo

	2000	2009	2010
Offerta (posti letto)¹			
Alberghi e stabilimenti di cura	264 495	273 974	275 193
Domanda: arrivi in migliaia			
Alberghi e stabilimenti di cura	13 894	15 564	16 203
Campeggi ²	...	1 050	932
Ostelli per la gioventù	...	476	471
Domanda: pernottamenti in migliaia			
Alberghi e stabilimenti di cura	35 020	35 589	36 208
Ospiti stranieri in %	58	57	56
Campeggi ²	...	3 654	3 281
Ospiti stranieri in %	...	47	47
Ostelli per la gioventù	804	946	939
Ospiti stranieri in %	46	42	42
Durata di soggiorno notti			
Alberghi e stabilimenti di cura	2,5	2,3	2,2
Campeggi ²	...	3,5	3,5
Ostelli per la gioventù	...	2,0	2,0
Tasso lordo di occup. degli alberghi e stab. di cura			
in % dei posti letto censiti ¹	36,2	35,6	36,0
Bilancia turistica in milioni di franchi			
Proventi da turisti stranieri in Svizzera	11 223	15 377	15 607 ^P
Spese dei turisti svizzeri all'estero	9 167	11 847	11 625 ^P
Saldo	2 057	3 530	3 982 ^P

1 Numero complessivo di letti censiti negli stabilimenti aperti e negli stabilimenti temporaneamente chiusi nella media annua

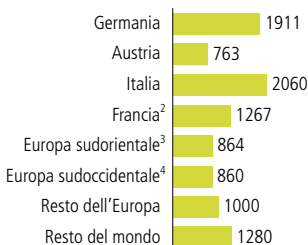
2 Metodo di calcolo rivisto nel 2010; dati 2009 ricalcolati

Pernottamenti degli ospiti stranieri in Svizzera¹, 2010



1 in migliaia, settore paralberghiero escluso

Destinazioni turistiche all'estero degli svizzeri¹ 2010



1 Popolazione residente permanente, viaggi all'estero con pernottamenti, in migliaia; totale: 10,0 milioni.

2 Incl. i dipartimenti d'oltremare, Monaco

3 Grecia, Turchia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Albania, Slovenia, Montenegro, Kosovo, Romania, Bulgaria, Macedonia

4 Spagna, Portogallo, Andorra, Gibilterra

Comportamento in materia di viaggi

Nel 2010, l'85,5% delle persone residenti in Svizzera ha effettuato almeno un viaggio privato con pernottamenti. Per essere più precisi, sono stati intrapresi per persona mediamente 2,6 viaggi con pernottamenti e 10,7 viaggi giornalieri. Oltre la metà dei viaggi con pernottamenti (57%) erano viaggi di lunga durata (4 e più pernottamenti). I viaggi all'estero costituivano il 60% dei viaggi con pernottamenti ed il 9% dei viaggi giornalieri.

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Tourisme (in francese)

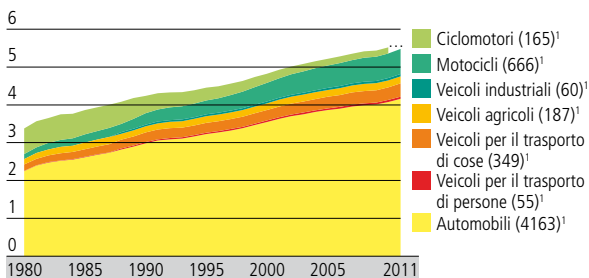
Infrastruttura

Un terzo della superficie d'insediamento è destinato ai trasporti (statistica della superficie 1992–1997).

Nel 2010, le strade nazionali coprivano 1790 km (di cui autostrade 1406 km) e quelle cantonali 18 040 km, mentre la rete delle strade comunali (stato 1984) si snodava lungo 51 622 km. La lunghezza ferroviaria è di 5124 km.

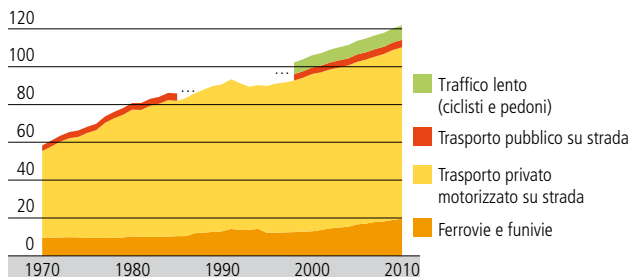
Parco veicoli stradali a motore

in milioni



Prestazioni di trasporto nel trasporto di persone

in miliardi di chilometri-persona annui



Mobilità giornaliera 2005

Media giornaliera per persona ¹

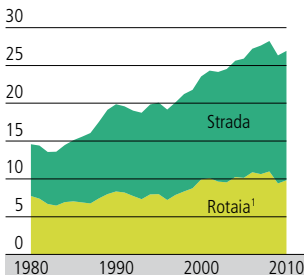
	Distanza giornaliera in km	Tempo di percorso in min. ²		Distanza giornaliera in km	Tempo di percorso in min. ²
Totale	38,2	98,4	Mezzo di trasporto		
Scopo dello spostamento			A piedi	2,1	36,9
Lavoro e formazione	10,6	22,3	Bicicletta	0,8	4,3
Acquisti	4,4	13,3	Ciclomotore	0,1	0,2
Assistenza e accompagnamento	0,5	1,0	Motocicletta	0,6	1,3
Spostamenti professionali o di servizio	3,3	6,4	Auto	25,5	38,4
Tempo libero	16,8	50,0	Bus/tram	1,5	6,1
Non noto	2,5	5,4	Autopostale	0,2	0,4
			Ferrovia	6,2	7,2
			Altro	1,2	3,6

¹ Mobilità giornaliera della popolazione residente permanente in Svizzera di 10 e più anni

² Tempo di attesa incluso

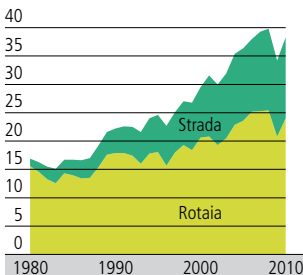
Trasporto merci

Trasporto complessivo, prestazioni di trasporto in miliardi di tonnellate-chilometro annui

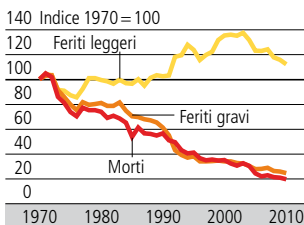


1 Tonnellate-chilometro nette escluso il peso dei veicoli adibiti al trasporto di cose (rimorchi inclusi), container e casse mobili del trasporto combinato

Trasporto transalpino, volume di merci in milioni di tonnellate nette annui



Infortunati nella circolazione stradale



Infortunati per vettori di trasporto, 2010

Circolazione stradale	
Morti	327
Feriti gravi	4 458
Feriti leggeri	19 779
Circolazione ferroviaria	
Morti	20
Circolazione aerea	
Morti in Svizzera	9

Costi dei trasporti

Nel 2005, i costi economici del settore dei trasporti, in altre parole le somme effettive versate dagli originatori, dal potere pubblico e da terzi, hanno raggiunto 82 miliardi di franchi. I costi legati alla mobilità sono quindi molto superiori a quelli del sistema sanitario o del sistema d'istruzione pubblica. A generarli è soprattutto il traffico stradale con un fattore sei volte superiore rispetto al traffico ferroviario. Nel traffico stradale per il trasporto di persone (automobili) i costi per passeggeri-chilometro ammontano a 54 centesimi, nel traffico su rotaia a 40 centesimi. Il trasporto pesante di merci su strada costa per tonnellata-chilometro 57 centesimi, quello su rotaia 24 centesimi. Dei 82 miliardi di franchi 7,9 miliardi sono costi esterni, sostenuti da persone diverse da quelle che li hanno provocati (tra questi rientrano segnatamente i costi consequenziali derivanti dall'inquinamento ambientale, dai danni alla salute, ma anche dai danni agli edifici e dalle diminuzioni di valore).



	Anno ¹	Svizzera	Germania	Grecia
Abitanti (a inizio anno) in migliaia	2010	7 786	81 802	11 305
Abitanti per km ²	2010	189	229	86
Persone di età inferiore a 20 anni in %	2010	21,0	18,8	19,4
Persone di età superiore a 64 anni in %	2010	16,8	20,7	18,9
Nati vivi, ogni 1000 abitanti	2009	10,1	8,3	10,5
Nascite fuori del matrimonio in %	2010	19	33	7
Matrimoni ogni 1000 abitanti	2010	5,5	4,7	5,1
Divorzi ogni 1000 abitanti	2010	2,8	2,3	1,2
Saldo delle migrazioni internazionali in % sulla popolazione	2009	1,0	0,1	0,3
Quota di stranieri in % della popolazione	2010	22,0	8,7	8,4
Persone per economie domestica	2001	2,2	2,2	2,8
Persone dai 25 ai 64 anni con diploma di grado terziario in %	2010	35	27	24
Spese per ricerca e sviluppo in % del PIL	2010	3,0	2,8	...
Speranza di vita alla nascita, donne (in anni)	2010	84,6	83,0	83,1
Speranza di vita alla nascita, uomini (in anni)	2010	80,2	78,0	78,7
Mortalità infantile ²	2010	3,8	3,4	2,8
Medici praticanti, ogni 100 000 abitanti	2009	385	363	613
Costi della sanità in % del PIL	2009	11,4	11,2	10,6
Spese per la sicurezza sociale in % del PIL	2009	26,4	31,4	28,0
Superficie agricola in % della sup. totale	2009	36,9	48,5	32,2
Superficie forestale in % della sup. totale	2009	30,8	31,8	30,4
Emissioni di gas serra in equivalenti CO ₂ (t per abitante)	2009	6,7	11,2	10,9
Automobili ogni 1000 abitanti	2009	514	509	443
Incidenti della circolazione stradale: morti ogni milione di abitanti	2009	45	51	129
Persone occupate nell'agricoltura in %	2010	3,3	1,6	12,5
Persone occupate nell'industria in %	2010	21,1	28,4	19,7
Persone occupate nei servizi in %	2010	75,6	70,0	67,8
Tasso di attività donne (15-64 anni)	2010	72,5	66,1	48,1
Tasso di attività uomini (15-64 anni)	2010	84,6	76,0	70,9
Tasso di disoccupati (secondo definizione internazionale)	2010	4,7	7,2	12,7
Donne	2010	5,1	6,6	16,4
Uomini	2010	4,3	7,6	10,1
15-24 anni	2010	7,9	9,9	32,9
Disoccupati di lunga durata in % sul totale di disoccupati	2010	31,3	47,3	45,0
Donne occupate a tempo parziale in % ³	2010	60,0	45,0	10,2
Uomini occupati a tempo parziale in % ³	2010	12,3	8,7	3,4
Durata della settimana lavorativa in ore	2010	35,2	35,7	42,3
Prodotto interno lordo (PIL) per abitante, in SPA (standard di potere d'acquisto)	2010	35 900	28 800	21 900
PIL: crescita media annua in termini reali in %	2000-2010	1,7	1,0	2,2
Tasso d'inflazione	2010	0,6	1,2	4,7
Eccedenza/deficit pubblico in % del PIL	2010	0,6	-4,3	-10,6
Debito pubblico in % del PIL	2010	38,3	83,2	144,9

1 O ultimo anno disponibile

2 Neonati morti nel primo anno di vita ogni 1000 nati vivi

3 Delle persone occupate: donne, risp. uomini

							
Spagna	Francia	Italia	Paesi Bassi	Austria	Svezia	Regno Unito	UE-27
45 989	64 716	60 340	16 575	8 375	9 341	62 027	501 126
91	102	200	399	100	21	255	114
19,8	24,7	19,0	23,7	20,8	23,4	23,8	21,4
16,8	16,6	20,2	15,3	17,6	18,1	16,5	17,4
10,8	12,9	9,5	11,2	9,1	12,0	12,9	...
32	54	25	44	40	54	47	37
3,6	3,8	3,6	4,4	4,5	5,3	4,3	4,5
2,2	2,1	0,9	1,9	2,1	2,5	2,0	2,0
0,4	0,1	0,6	0,3	0,2	0,7	0,3	0,3
12,3	5,8	7,0	3,9	10,5	6,3	7,0	6,5
2,9	2,4	2,6	2,3	2,4	2,1	2,4	...
31	29	15	32	19	34	35	26
1,4	2,3	1,3	1,8	2,8	3,4	1,8	2,0
85,3	85,0	84,5	83,0	83,5	83,6	82,5	82,4
79,1	78,0	79,1	78,9	77,9	79,6	78,3	76,4
3,2	3,9	3,4	3,8	3,9	2,5	4,3	4,3
355	327	411	286	468	372	266	...
9,2	11,6	9,5	11,2	9,8	9,6	9,8	...
25,0	33,1	29,8	31,6	30,8	32,1	29,2	29,5
51,9	47,0	51,4	49,6	38,2	8,2	73,1	...
31,1	27,5	33,2	11,0	47,0	67,2	11,8	...
8,0	8,0	8,2	12,1	9,6	6,5	9,2	9,2
480	482	606	462	522	465	459	473
59	69	70	43	76	38	38	70
4,3	2,9	3,8	2,8	5,2	2,1	1,2	...
23,1	22,0	28,8	15,9	24,9	19,9	19,1	...
72,6	75,1	67,5	81,3	69,8	78,0	79,7	...
52,3	59,7	46,1	69,3	66,4	70,3	64,6	58,2
64,7	68,1	67,7	80,0	77,1	75,1	74,5	70,1
20,2	9,4	8,5	4,5	4,5	8,6	7,9	9,7
20,6	9,7	9,7	4,5	4,3	8,4	7,0	9,7
19,8	9,1	7,7	4,5	4,6	8,7	8,8	9,7
41,6	22,9	27,8	8,7	8,8	25,2	19,6	20,9
36,6	40,2	48,5	27,6	25,2	17,7	32,7	39,9
23,1	30,0	29,0	76,2	43,3	39,7	42,4	31,4
5,2	6,4	5,1	24,2	7,8	12,2	11,0	7,9
38,6	38,0	37,8	30,6	37,8	36,5	36,4	37,5
24 500	26 300	24 600	32 500	30 800	30 100	27 300	24 400
2,1	1,1	0,4	1,4	1,6	2,1	1,7	1,4
2,0	1,7	1,6	0,9	1,7	1,9	3,3	2,1
-9,3	-7,1	-4,6	-5,1	-4,4	0,2	-10,3	-6,6
61,0	82,3	118,4	62,9	71,8	39,7	79,9	80,1

Somma di bilancio e utili delle banche alla fine del 2010

Gruppi di banche	Numero di istituti		Somma di bilancio		Utile annuo		Dis. annuo
	1990	2010	in mio. Fr.	Variaz. ¹	in mio. Fr.	in mio. Fr.	
Totale	625	320	2 714 535	1,7	13 779	3 132	
Banche cantonali	29	24	421 548	4,5	2 606	–	
Grandi banche	4	2	1 482 146	2,6	6 123	2 674	
Banche regionali, casse di risparmio	204	69	96 070	4,1	390	–	
Banche Raiffeisen	2	1	147 239	5,5	627	–	
Altre banche	218	179	496 821	–5,4	3 553	363	
Filiali di banche estere	16	32	24 913	4,3	151	94	
Banchieri privati	22	13	45 798	16,8	329	–	

1 Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Struttura di bilancio delle banche, 2010

Attivi	in %
Totale	100
di cui all'estero	53,5
Liquidità	3,9
Crediti risultanti da titoli del mercato monetario	5,3
Crediti nei confronti di banche	22,2
Crediti nei confronti della clientela	19,1
Crediti ipotecari	28,3
Portafoglio titoli di negoziazione	7,6
Investimenti finanziari	5,3
Partecipazioni	2,2
Investimenti in beni reali	0,9
Altri	5,3
Passivi	
Totale	100
di cui all'estero	52,5
Impegni risultanti da titoli del mercato monetario	3,4
Impegni nei confronti di banche	18,5
Impegni nei confronti della clientela	65,8
Impegni sotto forma di risparmio e di investimento	16,8
Altri obblighi a vista	21,0
Altri obblighi a termine	13,3
Obbligazioni di cassa	1,3
Mutui presso centrali d'emissione di obbligazioni fondiarie e prestiti	13,3
Mezzi propri	5,3
Altri	7,1

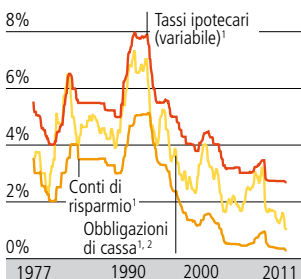
Assicurazioni private, 2010

in milioni di Fr.

Ramo assicurativo	Entrate ¹	Uscite ¹
Totale	109 573	71 455
Vita	32 558	27 330
Infortuni e danni	49 092	29 262
Riassicurazione	27 924	14 863

1 In Svizzera e all'estero

Interessi



1 Fino al 2007: valore medio delle banche cantonali; 2008: valore medio di 60 istituti (banche cantonali incluse)

2 Fino al 2007 per una durata da 3 a 8 anni. Dal 2008 per una durata di 5 anni

Corsi delle devise in Svizzera¹

	2006	2008	2010
\$ 1	1,253	1,083	1,042
¥ 100	1,077	1,052	1,188
€ 1	1,573	1,587	1,381
£ 1	2,307	1,997	1,609

1 Corsi d'acquisto delle banche, media annua

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Banques, assurances (in francese)

► www.snb.ch/It (Banca nazionale svizzera)

► www.finma.ch (Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari) → assicurazioni private

Le tre dimensioni del sistema di sicurezza sociale

Il sistema svizzero di sicurezza sociale può essere rappresentato attraverso tre dimensioni:

- La prima dimensione è rappresentata dal sostentamento individuale e da alcuni servizi di base, accessibili a tutti e comprendenti i sistemi formativo e giudiziario nonché la sicurezza pubblica.
- La seconda dimensione è costituita dal sistema delle assicurazioni sociali ed è volta a prevenire determinati rischi quali vecchiaia, malattia, invalidità, disoccupazione e maternità.
- La terza dimensione è formata dalle prestazioni legate al bisogno. Tra queste, l'ultima rete di soccorso è rappresentata dall'aiuto sociale pubblico che assicura il diritto al minimo esistenziale. Tale dimensione diventa rilevante soltanto quando le altre misure della sicurezza sociale non dispiegano i loro effetti (principio di sussidiarietà).

Per evitare la dipendenza dall'aiuto sociale, a questo sono anteposte una serie di prestazioni, anch'esse erogate in caso di effettivo bisogno (3a dimensione). Queste si suddividono in prestazioni che assicurano l'accesso ai servizi di base (p. es. borse di studio o assistenza giuridica gratuita) e in prestazioni che completano le prestazioni dell'assicurazione sociale nel caso in cui queste ultime siano insufficienti o esaurite, o integrano coperture assicurative private carenti.

Spese complessive per la sicurezza sociale

Nel 2008, le spese complessive per la sicurezza sociale sono ammontate a 144 miliardi di franchi, di cui 135 miliardi di franchi unicamente per le prestazioni sociali. Circa quattro quinti di queste ultime spese sono erogate nel quadro delle assicurazioni sociali (2a dimensione del sistema di sicurezza sociale).

¹ Nel 2011 la base di calcolo è stata rielaborata e i nuovi risultati per il 2009 e il 2010 saranno disponibili dalla metà del 2012.

Sicurezza sociale: spese ed entrate

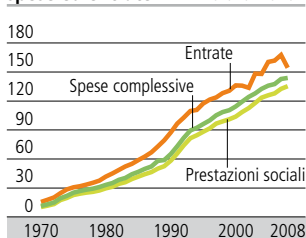
in miliardi di franchi, doppi conteggi esclusi

	1990	1995	2000	2007	2008 ^p
Spese complessive	64,8	95,8	114,0	142,5	143,6
di cui prestazioni sociali	58,0	87,8	103,7	132,4	135,0
Entrate	87,3	117,3	136,0	167,3	154,2
Quota delle spese sociali ¹	19,6	25,6	27,0	27,3	26,4

¹ Spese complessive sul PIL

Sicurezza sociale: spese ed entrate

in miliardi di franchi



Prestazioni sociali, 2008^p secondo la funzione

	in %
Vecchiaia	46,0
Malattia/cure sanitarie	26,4
Invalidità	12,5
Superstiti	4,4
Famiglia/figli	5,1
Disoccupazione	2,6
Esclusione sociale	2,6
Abitazione	0,5

A cosa sono destinate le spese?

La ripartizione delle prestazioni sociali tra i vari rischi e bisogni è molto diseguale: vecchiaia, malattia e invalidità impegnano, insieme, oltre quattro quinti di tali spese.

Assicurazioni sociali: beneficiari, 2010

in migliaia

AVS: rendite di vecchiaia	1 981,2	PP ² : rendite d'invalidità	133,9
AVS: rendite complementari	64,9	PP ² : altre rendite	71,5
AVS: rendite per superstiti	159,1	AI: rendite d'invalidità	279,5
PC all'AV ¹	168,2	AI: rendite complementari	96,0
PC all'AS ¹	3,3	PC all'AI	105,6
PP ² : rendite di vecchiaia	577,2	AINF ³ : rendite per i superstiti	23,0
PP ² : rendite per vedove/i	174,0	AINF ³ : rendite d'invalidità	85,4
		AD ⁴	321,9

1 Prestazioni complementari all'assicurazione per la vecchiaia/per i superstiti

2 Previdenza professionale (dati 2009)

3 Assicurazione contro gli infortuni

4 Assicurazione contro la disoccupazione

Assicurazione malattie

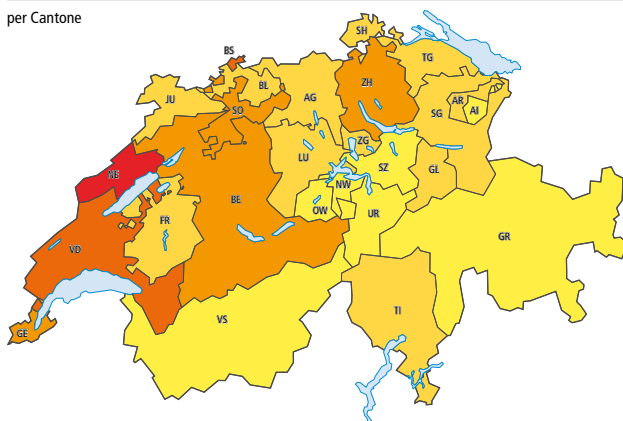
I premi cantionali medi annuali per assicurato dell'assicurazione malattie obbligatoria sono passati da 1850 a 2834 franchi tra il 2000 e il 2010. Nel 2010, il premio annuo medio ammontava a 3377 franchi all'anno per gli adulti, a 2689 franchi per i giovani e a 870 franchi per i bambini. In questo ambito si osservano notevoli disparità tra i Cantoni. Nel 2010, il premio medio aveva raggiunto i 3964 franchi nel Cantone di Basilea-Città e i 1959 franchi in quello di Appenzello Interno.

L'importo relativo alle prestazioni lorde annuali medie per assicurato (ovvero con la partecipazione degli assicurati ai costi) è passato da 2131 a 3123 franchi tra il 2000 e il 2010: nel 2010, esso ammontava a 3909 franchi all'anno per gli adulti, a 1339 franchi per i giovani e a 962 franchi per i bambini.

L'ammontare delle prestazioni nette annuali medie per assicurato (ovvero senza la partecipazione degli assicurati ai costi) è passato da 1816 a 2684 franchi tra il 2000 e il 2010: nel 2010, esso ammontava a 3367 franchi all'anno per gli adulti, a 1008 franchi per i giovani e a 868 franchi per i bambini.

Quota d'aiuto sociale, 2010

per Cantone



Quota di beneficiari delle prestazioni d'aiuto sociale nella popolazione residente, in %

< 1,5

1,5 – 2,9

3,0 – 4,4

4,5 – 5,9

≥ 6,0

CH: 3,0

L'aiuto sociale

Nel 2010, il 3% della popolazione complessiva (231 406 persone) ha dovuto essere sostenuto con prestazioni dell'aiuto sociale. Le differenze esistenti tra le regioni in tale ambito sono notevoli: i poli urbani di grandi dimensioni presentano le quote di aiuto sociale più elevate.

In queste città, i gruppi di persone che dipendono in forte misura dalle prestazioni sono sovrarappresentati: tra questi vi sono le famiglie monoparentali, le persone di nazionalità straniera e quelle disoccupate.

Il rischio di dover ricorrere all'aiuto sociale differisce molto in base all'età, alla struttura familiare e alla nazionalità delle persone.

La quota d'aiuto sociale raggiunge il suo apice nei fanciulli e negli adolescenti d'età inferiore a 18 anni e tende a diminuire con l'avanzare dell'età.

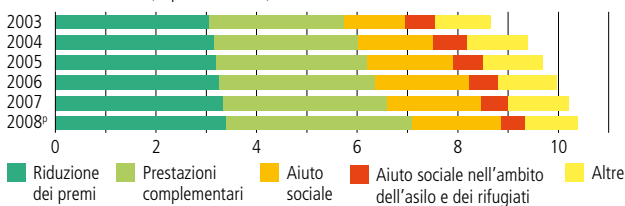
A ricorrere spesso alle prestazioni dell'aiuto sociale sono le famiglie monoparentali. In Svizzera, quasi un'economia domestica su sei costituita da una famiglia monoparentale riceve prestazioni di aiuto sociale. Anche le persone di nazionalità straniera sono molto più rappresentate nell'aiuto sociale (ca. 46%) che nella popolazione (in cui rappresentano il 22% della popolazione residente permanente).

Quota d'aiuto sociale, 2010 in %

Totale	3,0
Classi d'età	
0–17 anni	4,4
18–25 anni	3,9
26–35 anni	3,1
36–45 anni	3,2
46–55 anni	3,2
56–64 anni	2,3
65–79 anni	0,2
80 e più anni	0,4
Persone di nazionalità svizzera	
Uomini	2,1
Donne	2,0
Persone di nazionalità straniera	
Uomini	5,7
Donne	6,4

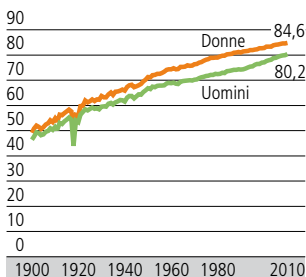
Spese nette per le prestazioni sociali legate al bisogno

In miliardi di franchi (ai prezzi correnti)



Prestazioni sociali legate al bisogno

Le prestazioni sociali legate al bisogno rappresentano l'ultima risorsa del sistema di sicurezza sociale, cui si ricorre solo nel momento in cui le prestazioni di altre assicurazioni sociali non sono disponibili o sono esaurite. Inoltre, tali prestazioni presuppongono una situazione di effettivo bisogno dei beneficiari, in quanto sono erogate solo a persone che si trovano in condizioni economiche modeste.

Speranza di vita

i 70 anni, principalmente in seguito a malattie ischemiche del cuore, infortuni, traumi e cancro del polmone.

Stato di salute

Nel 2007, l'88% degli uomini e l'85% delle donne hanno dichiarato di essere in buona salute e il 3% degli uomini e delle donne di stare male. Non di rado disturbi passeggeri sembrano tuttavia compromettere la vita professionale e privata. Ogni anno, le assenze dal lavoro riconducibili a malattie o infortuni ammontano mediamente a 9 giorni per persona.

Malattie infettive¹, 2010

Infezioni gastrointestinali acute	7 853
Meningite	52
Epatite B	64
Tubercolosi	548
AIDS	147

¹ Nuovi casi

Infortuni, 2010

	Uomini	Donne
Infortuni sul lavoro	205 004	61 835
Infortuni non professionali	304 997	192 027

Persone invalide,¹ 2010

Grado d'invalidità	Uomini	Donne
40–49%	5 671	6 548
50–59%	19 588	19 827
60–69%	8 764	7 629
70–100%	97 130	78 960

¹ Beneficiari di rendite dell'AI

Cause di morte, 2009

	Numero di decessi		Tasso di mortalità ¹	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Tutte le cause di morte	30 034	32 442	591,0	385,0
di cui:				
Malattie infettive	331	345	6,6	4,5
Neoplasie in totale	8 824	7 238	177,0	113,0
Patologie cardiovascolari	9 872	12 356	186,0	123,0
Ischemie cardiache	4 479	4 098	85,1	40,6
Malattie cerebrovascolari	1 511	2 401	27,9	24,5
Malattie dell'apparato respiratorio in totale	2 128	1 963	39,5	21,5
Infortuni e traumatismi	2 219	1 361	49,6	20,2
Infortuni in totale	1 292	1 019	28,1	12,7
Suicidi	827	278	19,3	6,2

¹ Ogni 100 000 abitanti (standardizzato per età)

Mortalità infantile

	1970	1980	1990	2000	2009	2010
su 1000 nati vivi	15,1	9,1	6,8	4,9	4,3	3,8

Consumo di alcol, tabacco e droghe illegali nel 2007

A far uso di droghe illegali sono soprattutto i ragazzi e i giovani adulti – nella maggior parte dei casi solo poche volte od occasionalmente. Nel 2007, nella classe d'età dai 15 ai 39 anni, consumava canapa circa il 7% delle persone, contro solo il 4% nel 1992. Dal punto di vista della salute pubblica è tuttavia nettamente più grave il consumo di tabacco e alcol. Complessivamente, fuma il 28% della popolazione, il 24% delle donne e il 32% degli uomini. I tassi sono leggermente diminuiti rispetto al 1992, soprattutto tra i le persone dai 35 ai 44 anni e all'interno di questo gruppo tra gli uomini (uomini dai 35 ai 44 anni: dal 41% al 32%; donne: dal 31% al 27%). Per quanto riguarda l'alcol, il tasso di consumatori giornalieri è sceso al 14% (1992: 21%).

Prestazioni, 2007

in %¹

	Uomini	Donne
Visite mediche	73,4	86,2
Soggiorni ospedalieri	10,7	12,2
Cure a domicilio	1,4	3,6

1 Bevölkerung ab 15 Jahren

Tasso di ospedalizzazione negli ospedali per trattamenti acuti, 2010

in %¹

	Totale	Uomini	Donne
15–59 anni	10,9	9,0	12,7
60–79 anni	26,0	28,7	23,7
80+ anni	47,0	53,2	43,7

1 del gruppo di popolazione corrispondente

Medici e dentisti

ogni 100 000 abitanti

	1990	2010
Medici che esercitano presso studi medici ¹	153	205
Dentisti	48	52

1 A partire dal 2008, medici con attività principale nel settore ambulante

Istituzioni medico-sociali, 2010

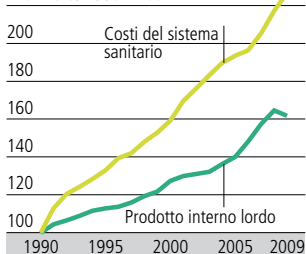
in 1000 in %¹

	in 1000	in % ¹
Numero totale di clienti	189,1	2,4
di cui:		
Clienti ≥ 80 anni	105,9	28,8
Uomini	26,9	21,3
Donne	79,0	32,8

1 del gruppo di popolazione corrispondente

Costi della salute

220 Indice 1990=100



Nel 2009 è stato destinato al sistema sanitario il 11,4% del prodotto interno lordo, contro l'8,1% nel 1990. Una delle ragioni di questo aumento è l'evoluzione dell'offerta: si pensi per es. all'estensione delle prestazioni, alla crescente specializzazione e tecnicizzazione e al maggiore comfort. Per contro, l'invecchiamento della popolazione svolge un ruolo meno importante.

in milioni di franchi 1999 2009

Totale	41 104	60 984
Trattamenti stazionari	18 979	27 764
Trattamenti ambulatoriali	12 358	19 185
di cui:		
Medici	6 010	8 577
Dentisti	2 736	3 709
Cure a domicilio	848	1 308
Altre prestazioni ¹	1 394	2 046
Beni sanitari ²	5 199	7 423
di cui:		
Farmacie	3 153	4 243
Medici	1 214	1 937
Prevenzione	1 015	1 522
Amministrazione	2 160	3 043

1 Esami di laboratorio, radiologia, trasporti, ecc

2 Medicinali e apparecchi terapeutici

Verso uno spazio formativo nazionale

Il sistema formativo svizzero è caratterizzato da un marcato federalismo. La molteplicità dei sistemi formativi emerge soprattutto nella scuola dell'obbligo: per esempio, nel grado secondario I esistono a seconda dei Cantoni due, tre o quattro tipi diversi di scuola in funzione delle prestazioni richieste. Anche la durata complessiva delle lezioni durante i nove anni di scuola dell'obbligo oscilla tra 7100 e 8900 ore per allievo.

Il sistema formativo svizzero è in fase di cambiamento. Oltre all'applicazione del concordato HarmoS (Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria) in alcuni Cantoni, negli ultimi anni sono state attuate ulteriori riforme dei sistemi di formazione dei Cantoni in un settore diverso da quello della scuola dell'obbligo: sono state ampliate le strutture nazionali, sono state introdotte la maturità professionale e le scuole universitarie professionali ed è stata applicata la riforma di Bologna. La domanda di formazione è aumentata e le scuole di formazione generale hanno assunto maggior rilievo.

Allievi e studenti

Grado di formazione	In migliaia			Quota di donne, in %		
	1980/81	1990/91	2009/10	1980/81	1990/91	2009/10
Totale	1 234,1	1 291,8	1 522,4	46	46	48
Grado prescolastico	120,3	139,8	147,2	49	49	49
Scuole dell'obbligo	849,6	711,9	769,3	49	49	49
Grado primario	451,0	404,2	436,1	49	49	49
Grado secondario I	362,3	271,6	294,4	49	49	50
Programma didattico speciale	36,4	36,2	38,8	39	38	36
Grado secondario II	299,0	295,8	343,3	43	45	47
Scuole di cultura generale ¹	74,8	74,5	106,3	53	55	58
Formazione professionale ²	224,2	221,3	237,0	39	42	43
Grado terziario	85,3	137,5	250,1	30	35	49
Università e politecnici federali	61,4	85,9	126,9	32	39	50
Scuole universitarie professionali	...	...	69,7	...	...	50
Scuole professionali superiori	...	36,2	53,5	...	33	46
Grado non noto	–	6,7	–	–	51	–

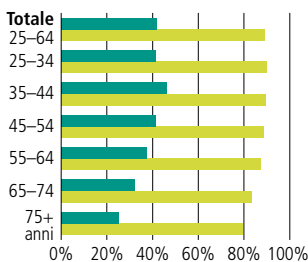
1 Scuole per le professioni dell'insegnamento e di preparazione alla maturità professionale dopo l'apprendistato incluse

2 Formazione empirica e pretirocinio inclusi

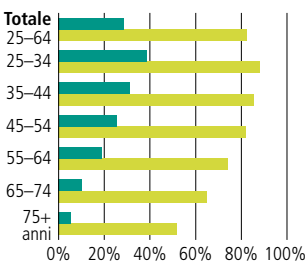
Grado di formazione, 2010

Quota della popolazione residente

Uomini

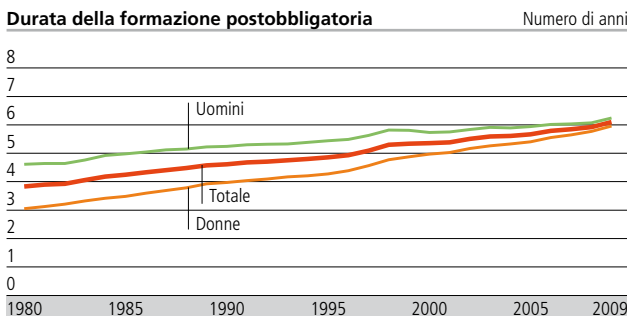


Donne



■ Grado terziario

■ Grado secondario II o grado superiore



Cresce la partecipazione alla formazione

Negli ultimi trent'anni, la partecipazione alla formazione a livello di grado secondario II e soprattutto di grado terziario è aumentata sensibilmente. Il fenomeno interessa anche le formazioni che permettono di accedere agli studi universitari. Dal 1990, il numero delle maturità tradizionali e delle maturità professionali è salito di quasi il 75%. Il numero di diplomati delle scuole universitarie è più che raddoppiato tra il 1997 e il 2009, grazie anche all'istituzione delle scuole universitarie professionali.

Sulla base di questi sviluppi, si prevede che il livello di formazione della popolazione in Svizzera si innalzerà nettamente negli prossimi anni. La quota di persone con diploma di grado terziario nel gruppo di popolazione delle persone dai 25 ai 64 anni dovrebbe salire dal 35% nel 2009 al 50% nel 2025.

Ridotte le disparità tra i sessi

A beneficiare dello sviluppo della formazione degli ultimi decenni sono state soprattutto le donne. Attualmente, le donne che iniziano e portano a termine una formazione postobbligatoria sono quasi altrettante degli uomini. Tuttavia, il periodo di formazione di questi ultimi continua ad essere più lungo e la loro quota d'iscrizione alla formazione di grado terziario è superiore a quella delle donne. Durante gli anni della scuola dell'obbligo, le ragazze ottengono risultati migliori: raramente devono ripetere un anno, di rado devono essere assegnate a una classe speciale e, nel grado secondario I, frequentano più spesso scuole con esigenze elevate. Rimangono particolarmente evidenti le differenze tra donna e uomo al momento della scelta degli studi, nella formazione professionale come nella scuola universitaria. Nei vari rami economici predominano sia le donne che gli uomini, un fatto non da ultimo riconducibile alla ripartizione dei ruoli di stampo tradizionale. Nella formazione professionale, gli uomini sono in maggioranza nell'industria e nell'artigianato, mentre nelle vendite, nel settore sanitario e quello delle cure sono più numerose le donne. Nelle scuole universitarie, gli uomini scelgono piuttosto studi nel campo della tecnica, delle scienze naturali e dell'economia; le donne invece preferiscono le materie umanistiche, sociali e artistiche.

Diplomi finali scelti, 2010

Grado di formazione	Totale	Donne in %
Grado secondario II		
Diplomi di maturità liceale	18 865	57,6
Diplomi di maturità profes.	12 249	46,0
Attestati di formazione professionale di base LFP ¹	63 079	44,4
Dipl. di scuole medie di comm.	2 897	49,9
Grado terziario		
Formazione prof. superiore		
Dipl. di scuole prof. superiori	7 337	48,5
Diplomi federali	3 160	20,9
Attestati profes. federali	13 144	38,9
Scuole universit. professionali		
Diplomi SUP	2 024	55,3
Bachelor SUP	10 474	53,0
Master SUP	2 081	59,6
Università e politecnici federali		
Licenze/diplomi	3 500	62,1
Bachelor	11 537	51,8
Master	7 964	49,2
Dottorati	3 588	43,4

1 Attestati professionali federali inclusi

Corpo insegnante, 2009/10
Corpo docente presso scuole universitarie, 2010

	Equivalenti a tempo pieno	Donne in %
Grado prescolastico	8 091	95,7
Scuola dell'obbligo ¹	51 600	67,8
Grado primario	28 200	80,6
Grado secondario I	23 500	52,3
Grado secondario II ²	8 300	43,5
Università e politecnici fed.	36 093	42,2
Professori/esse	3 243	17,0
Altri docenti	2 994	25,5
Assistenti ³	17 785	41,0
Scuole univ. professionali	13 727	43,0
Professori/esse	4 358	32,7
Altri docenti	2 485	41,5
Assistenti ³	2 783	40,3

1 Scuole con programma didattico speciale escluse

2 Unicamente scuole di cultura generale (scuole di maturità, scuole medie di diploma, scuole medie specializzate) e simili

3 Collaboratori scientifici inclusi

Spese pubbliche per l'istruzione, 2009
in miliardi di franchi

Totale	29,7
di cui retribuzioni per docenti	15,3
Grado prescolastico	1,0
Scuola dell'obbligo	12,9
Scuole speciali	1,7
Custodia diurna	0,1
Formazione professionale di base	3,6
Scuole di cultura generale	2,3
Formazione profes. superiore	0,2
Scuole universitarie, sc. univ. profess.	7,3
Compiti non ripartibili	0,5

Formazione permanente

Si possono distinguere due tipi di formazione permanente: la formazione non formale che comprende ad esempio corsi, seminari, lezioni private, convegni o conferenze e l'apprendimento informale (ad es. letteratura specialistica, apprendimento tramite supporti informatici o per mezzo di familiari). Nel 2009, gran parte della popolazione della Svizzera (quasi l'80% della popolazione residente permanente dai 25 ai 64 anni, l'83% degli occupati dai 25 ai 64 anni) ha intrapreso un tipo di formazione permanente. L'apprendimento informale ha rappresentato la forma nettamente più diffusa di formazione permanente (il 71% della popolazione residente permanente e il 78% degli occupati contro rispettivamente il 50% e il 55% per la formazione non formale).

Un Paese molto attivo nella ricerca

L'attività di ricerca e sviluppo (R+S) riveste notevole importanza per un'economia di mercato. Con una quota di R+S pari al 3,01% del PIL, nel 2008 la Svizzera è risultata uno degli Stati più attivi in questo ambito. Alle attività di R+S sono stati infatti destinati circa 16,3 miliardi di franchi, il 73% dei quali provenienti dall'economia privata, il 24% dalle università e il rimanente 2,5% dalla Confederazione e da diverse organizzazioni private senza scopo di lucro. Nel 2008 le spese corrispondenti del settore privato all'estero ammontavano a circa 15,8 miliardi di franchi, quindi lievemente superiori a quelle interne, pari a 12 miliardi di franchi.

► www.statistica.admin.ch →
 Temi → Formazione e scienza

Il mondo della stampa svizzera in trasformazione

Dall'inizio del nuovo millennio, il mercato dei quotidiani svizzeri ha subito profonde trasformazioni. Nella Svizzera tedesca il giornale gratuito «20 Minuten» destinato ai pendolari è diventato il quotidiano più letto con oltre 1,4 milioni di lettori per edizione¹. Nella Svizzera francese «Le Matin Bleu»² (559 000 lettori) e l'edizione francese di «20 Minuten» (526 000 lettori), entrambi gratuiti e distribuiti dal 2005, si trovano in vetta alla classifica dei quotidiani più letti.

1 Fonte: WEMF MACH Basic (2009/II; popolazione dai 14 anni, lettori per edizione)

2 La pubblicazione del giornale «Le Matin Bleu» è stata sospesa nel settembre 2009.

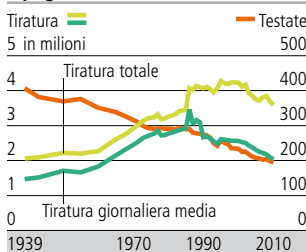
Diffusione di Internet e della telefonia mobile

Il numero degli utenti che impiega regolarmente Internet (più di una volta alla settimana) è passato da 0,7 milioni nel 1998 a 4,8 milioni nel terzo trimestre del 2010. Oltre quattro quinti delle economie domestiche dispongono di un computer e alla fine del 2009 in Svizzera si contavano 2,7 milioni di allacciamenti a Internet a banda larga (ADSL o modem via cavo). Anche la telefonia mobile ha segnato una crescita sostenuta: il numero degli allacciamenti alla rete di telefonia mobile è passato da 125 000 nel 1990, a oltre 1,7 milioni nel 1998 e a 9,3 milioni nel 2009: ciò corrisponde a 120 allacciamenti ogni 100 abitanti.

La lettura continua a essere molto diffusa

In Svizzera, nel 2008, la grande maggioranza della popolazione ha letto giornali (97%), libri (81%) e riviste (79%). Il 20 per cento ha letto fumetti. Se non vi è quasi alcuna differenza di età, sesso e formazione tra i lettori di libri e quelli di riviste, ve ne sono invece tra i lettori di libri e quelli di fumetti. In queste ultime due categorie, i lettori sono prevalentemente persone con meno di 30 anni, con un diploma di grado terziario, con un reddito di economia domestica elevato e abitano nelle città e nelle agglomerazioni.

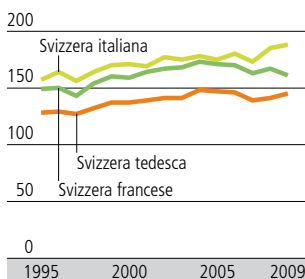
Evoluzione degli Giornali a pagamento



Fonte: Associazione stampa svizzera WEMF/REMP
Statistica delle tirature (sono considerate le testate di interesse generale e di periodicità almeno settimanale)

Utilizzo della TV

in minuti al giorno per abitante



Fonte: Mediapuls SA Telecontrol
(base: popolazione a partire dai 3 anni, valore medio giornaliero, lu-do)

Utilizzo della radio

in minuti al giorno per abitante

	2006	2007	2008	2009 ¹
Svizzera tedesca	102	105	109	119
Svizzera francese	97	98	99	106
Svizzera italiana	96	99	99	108

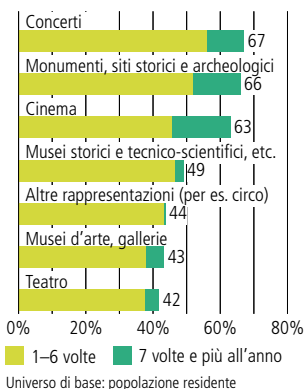
1 A causa dei cambiamenti metodologici non è possibile raffrontare i risultati con quelli degli anni precedenti.

Fonte: Mediapuls AG Radiocontrol (Base: popolazione a partire dai 15 anni, valore medio giornaliero lu-do)

Comportamento in materia di cultura

Nel 2008, andare a concerti, visitare monumenti e andare al cinema sono state fra le attività culturali più amate. In fatto di gusti musicali, la popolazione predilige la musica pop e il rock, seguiti dalla musica classica. In privato le persone ascoltano molta musica. Radio, ma anche via televisione, che rimangono i media più utilizzati. I giovani ascoltatori ricorrono molto all'uso dei lettori MP3. A sfruttare le offerte culturali sono piuttosto le persone con un grado di formazione elevato e un buon stipendio, come pure i giovani; non vi sono grandi differenze per quanto riguarda il sesso e la nazionalità. Le attività culturali sono però più seguite nelle città e nelle agglomerazioni e meno nelle zone rurali.

Partecipazione alle attività culturali nel 2008

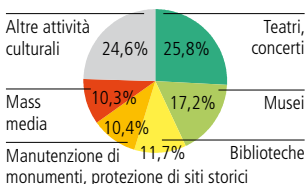


Spese per la cultura

Nel 2007, un quarto delle spese pubbliche complessive per la cultura, sostenute da Confederazione, Cantoni e Comuni – ovvero 579 milioni di franchi – è andato a favore del gruppo «Teatri, concerti». Il gruppo «Musei» ha beneficiato di 384 milioni di franchi. Seguono le «Biblioteche», i «Mass media» (stampa, cinema, televisione, radio ecc.) e la «Manutenzione di monumenti, protezione di siti storici», con finanziamenti tra i 230 e i 260 milioni di franchi.

Impiego dei finanziamenti pubblici per ambito culturale, 2007

Comuni, Cantoni e Confederazione



Fonte: Amministrazione federale delle finanze (AFF)

Cinema: varietà dell'offerta

Dagli anni 1964/65, periodo di massimo splendore del cinema (646 cinema, circa 40 milioni di entrate), il numero delle sale e degli spettatori era progressivamente sceso fino all'inizio degli anni 1990. Il minimo storico si è registrato negli anni 1992/93 con 302 cinema e 15 milioni di entrate. Con la costruzione di complessi cinematografici e di cinema multiplex, dal 1993 il numero delle sale cinematografiche è nuovamente salito, ma non quello degli spettatori (2010: 558 sale e 14,8 milioni di entrate).

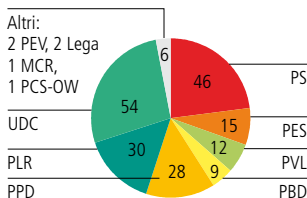
Anche la varietà cinematografica è cambiata notevolmente. All'inizio degli anni 1980, in Svizzera circolavano annualmente circa 3000 film, mentre oggi ne vengono proiettati circa 1400. Dal 2004, però, è costantemente aumentato il numero di «prime» (giunto ora a circa 400 film all'anno).

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Culture, médias, société de l'information, sport (in francese)

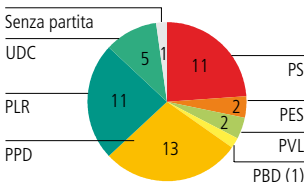
Il sistema politico

Dal 1848 la Svizzera è uno Stato federale, composto oggi da 26 Cantoni. Il Governo (Consiglio federale) è un organo collegiale i cui 7 membri (dal 2009: 2 PLR, 2 PS, 1 PPD, 1 UDC, 1 PBD) sono eletti dal Parlamento. La Svizzera ha un Parlamento bicamerale: il Consiglio nazionale (200 membri) rappresenta l'intera popolazione, il Consiglio degli Stati (46 membri) i Cantoni. Il sistema politico svizzero si caratterizza inoltre da ampi diritti popolari (diritto d'iniziativa e di referendum) e dalle votazioni popolari.

Consiglio nazionale, 2011: seggi



Consiglio degli Stati, 2011: seggi



Elezioni del Consiglio nazionale, 2011

	Forza del partito, in %	Seggi	Donne	Uomini	Percentuale di donne
PLR	15,1	30	7	23	23,3
PPD	12,3	28	9	19	32,1
PS	18,7	46	21	25	45,7
UDC	26,6	54	6	48	11,1
PVL	5,4	12	4	8	33,3
PBD	5,4	9	2	7	22,2
PES	8,4	15	6	9	40,0
Piccoli partiti di destra ¹	2,7	3	1	2	33,3
Altri ²	5,4	3	2	1	66,6

¹ DS, UDF, Lega (2 seggi, 1 donna), MCR (1 seggio)

² PEV (2 seggi, 2 donne), PCS, PdL, Sol., gruppuscoli (PCS-OW, 1 seggio)

Per le abbreviazioni vedasi sotto

Elezioni del Consiglio nazionale 2011

Alle elezioni del Consiglio nazionale 2011, lo sviluppo del sistema pluripartitico degli ultimi decenni ha subito alcuni cambiamenti. È proseguito l'andamento negativo dei partiti borghesi tradizionali, quali il PLR e PPD, ma ad approfittarne non è più stata l'UDC, bensì i Verdi liberali e la BDP, di recente costituzione.

Questi ultimi sono stati gli indiscutibili, e unici, vincitori delle elezioni del Consiglio nazionale 2011; quasi tutti gli altri partiti, infatti, hanno subito delle perdite. Quelle più nette sono andate sul conto dei partiti borghesi PPD, PLR, UDC e dei Verdi.

Abbreviazioni dei partiti

PLR Partito liberale radicale ¹

PPD Partito popolare democratico

PS Partito socialista svizzero

UDC Unione democratica di centro

PBD Partito borghese-democratico svizzero

PEV Partito evangelico svizzero

PCS Partito cristiano sociale

PVL Partito verde liberale

PdL Partito del lavoro

Sol. Solidarités

PES Partito ecologista svizzero

UDF Unione democratica federale

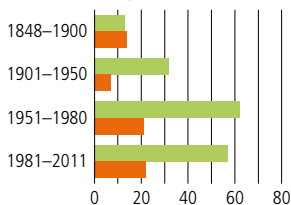
DS Democratici svizzeri

Lega Lega dei ticinesi

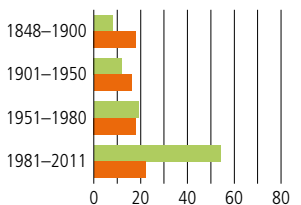
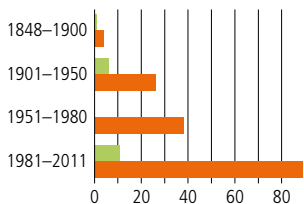
MCR Mouvement Citoyens Romands

¹ Nel 2009, fusione del PLR con il PLS sotto la demoninazione «PLR. I liberali»

Votazioni popolari

Referendum obbligatori¹

Referendum facoltativi

Iniziative popolari²

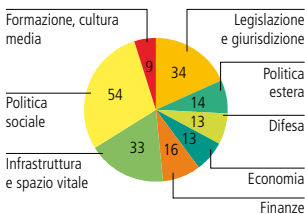
■ Accolte

■ Respinte

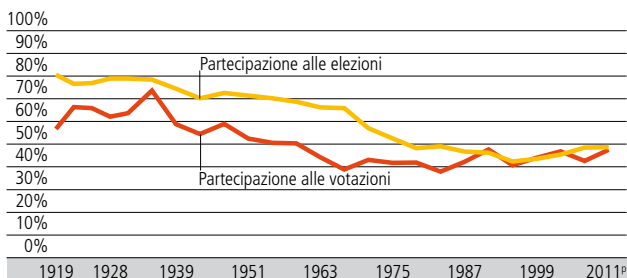
1 Controproposte alle iniziative incluse

2 Iniziative con controproposte incluse

Ambiti tematici 1991-2011



Partecipazione alle elezioni e votazioni



La contrazione più marcata della partecipazione alle elezioni è stata osservata dopo il 1967, fenomeno riconducibile non da ultimo all'introduzione del diritto di voto per le donne. La flessione della partecipazione alle votazioni è caratterizzata da forti oscillazioni, in quanto gli aventi diritto al voto si mobilitano diversamente in funzione dell'oggetto in votazione. Dagli anni 1990, il valore minimo mai raggiunto è stato del 28%, quello massimo del 79%. Dal 2000 la quota di partecipazione – sia a elezioni che a votazioni – si è quasi stabilizzata, facendo perfino segnare un lieve aumento.

Chiusura dei conti delle amministrazioni pubbliche

in miliardi di franchi

	Entrate			Uscite			Eccedenza		
	2000	2009	2010 ²	2000	2009	2010 ²	2000	2009	2010 ²
Totale¹	163,6	196,3	193,7	151,8	185,8	190,1	11,8	10,5	3,6
Confederazione	52,0	68,1	62,9	48,2	58,7	60,0	3,8	9,4	2,9
Cantoni	62,8	75,8	77,8	60,0	73,6	75,7	2,8	2,3	2,1
Comuni	42,1	42,4	43,4	40,6	42,9	43,5	1,5	-0,5	-0,1
Assicurazioni sociali	44,5	53,2	53,5	41,1	53,9	54,9	3,4	-0,6	-1,3

1 Dal totale sono esclusi doppi conteggi

2 Cifre in parte stimate

Debiti delle amministrazioni pubbliche

in miliardi di franchi

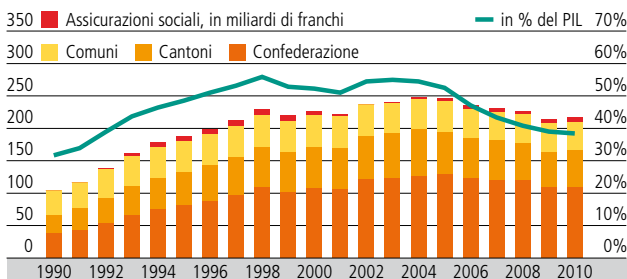
	1990	2000	2007	2008	2009	2010 ³
Totale¹	104,8	220,4	226,0	222,5	209,0	210,0
Confederazione	38,1	108,1	120,9	121,4	110,7	110,0
Cantoni	29,2	63,1	60,8	56,1	52,8	56,0
Comuni	37,4	49,1	44,2	44,9	45,3	44,0
Assicurazioni sociali	0,1	5,8	5,0	4,2	5,8	7,4

Per abitante in franchi ²	15 241	30 574	29 666	29 298	27 138	26 974
--------------------------------------	--------	--------	--------	--------	--------	--------

1 Dal totale sono esclusi doppi conteggi

2 Ai prezzi correnti

3 Cifre in parte stimate

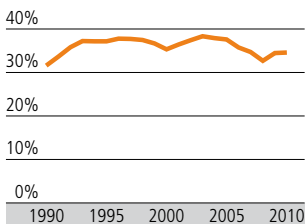
Debito pubblico

La quota d'incidenza della spesa pubblica misura le uscite delle amministrazioni pubbliche in percento rispetto al prodotto interno lordo (PIL). Essa include le spese della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni nonché quelle delle assicurazioni sociali pubbliche (AVS, AI, IPG inclusa assicurazione maternità e AD). Nel raffronto internazionale, la

Svizzera rimane ben posizionata nonostante la crescita della quota d'incidenza della spesa pubblica in atto dal 1970, e presenta uno dei valori più bassi tra i Paesi OCSE. Nella maggior parte dei Paesi europei, tale valore risulta nettamente superiore.

Quota d'incidenza della spesa pubblica

in % del PIL



In Svizzera anche il tasso d'indebitamento è relativamente basso rispetto ai Paesi dell'OCSE, nonostante sia progressivamente aumentato tra il 1990 e il 2003. Grazie alla ripresa congiunturale, perdurata fino al primo semestre del 2008, alla ripartizione delle riserve auree eccedentarie della Banca nazionale svizzera nonché a varie misure strutturali (p. es. programma di sgravio, freno all'indebitamento e alle spese), dal 2005 le amministrazioni pubbliche sono riuscite a ridurre continuamente il loro debito lordo. Alla fine del 2010, il tasso d'indebitamento era sceso al 38,4%.

Entrate delle amministrazioni pubbliche, 2009

a detrazione dei doppi conteggi

	in %	in miliardi di franchi
Totale	100	196,3
Entrate ordinarie	96,5	189,4
Entrate d'esercizio	91,0	178,6
Gettito fiscale	80,3	157,6
Regali e concessioni	2,0	3,9
Compensi (ricavi e tasse)	8,2	16,2
Altre entrate	0,1	0,1
Entrate da trasferimenti	0,4	0,8
Entrate finanziarie	4,5	8,9
Entrate per investimenti	1,0	1,9
Entrate straordinarie	3,5	6,9
Ricavi straordinari	0,8	1,5
Entrate straordinarie per investimenti	2,7	5,4

Spese delle amministrazioni pubbliche per funzioni, 2009

a detrazione dei doppi conteggi

	in %	in miliardi di franchi
Totale	100	185,8
Amministrazione generale	7,2	13,4
Ordine e sicurezza pubblici, difesa	7,7	14,2
Formazione	17,4	32,3
Cultura e tempo libero	2,6	4,9
Salute	6,1	11,3
Sicurezza sociale	39,2	72,8
Trasporti e telecomunicazioni	8,9	16,6
Protezione dell'ambiente e organizzazione del territorio	3,1	5,7
Economia nazionale	4,2	7,9
Finanze e fisco	3,5	6,6

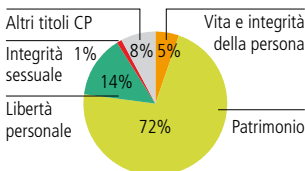
I dati sulla criminalità rispecchiano solo parzialmente la realtà. Se le norme e le misure penali sono soggette a cambiamenti sociali, è altresì vero che i dati sulla criminalità sono profondamente influenzati dalle risorse di personale, dalle priorità date al perseguimento di taluni tipi di reati, dall'efficienza della polizia e delle autorità giudiziarie e, non da ultimo, dall'inclinazione della popolazione a sporgere denuncia. È spesso difficile definire quali siano i fattori che influiscono sulle cifre della criminalità.

Denunce

Nel 2010, sono stati registrati complessivamente 429 324 casi e 656 858 reati. L'80% di questi reati infrangeva il Codice penale (CP), il 14% della legge sugli stupefacenti (LStup) e il 4% la legge sugli stranieri (LStr). Il 2% dei reati riguardava altre leggi federali. La percentuale di casi risolti era del 91% per gli omicidi e del 19%

per i reati contro il patrimonio. Considerando la nazionalità e lo statuto di soggiorno, si osserva che il 51% delle infrazioni al Codice penale (CP), il 58% di infrazioni alla legge sugli stupefacenti (LStup) e il 61% di infrazioni ad altre leggi federali sono state commesse da persone di nazionalità svizzera. Le quote di imputati stranieri domiciliati in Svizzera erano rispettivamente del 30, 22 e 22%. Questo significa che una parte importante della delinquenza straniera è «importata», ovvero il 19% (CP), il 20% (LStup) e il 17% (restanti). Gli imputati per infrazioni alla legge sugli stranieri non domiciliati in Svizzera erano l'82%.

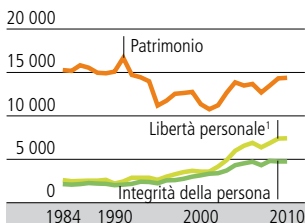
Reati secondo i titoli del Codice penale, 2010



Condanne

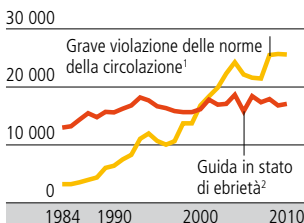
Mentre a metà degli anni 1980, si registravano complessivamente circa 45 000 condanne di adulti, il loro numero è ora raddoppiato e, nel 2010, si aggira su 98 000. Gli sviluppi sono molto differenti secondo la legge alla base della condanna. Per quanto riguarda i reati contro il Codice penale, il numero di condanne è stabile dal 2005; nell'ambito della legge sulla circolazione stradale (LCStr), invece, sul lungo periodo si osserva che l'intensificarsi dei controlli della circolazione stradale ha determinato un incremento dei casi giudicati. Nell'ambito della legge sugli stupefacenti e della legge sugli stranieri, il numero di condanne è stabile da alcuni anni.

Scelta d'infrazioni CP



1 Minaccia, coazione, tratta di esseri umani, sequestro di persona e rapimento, presa d'ostaggio, violazione di domicilio

Scelta di reati LCStr

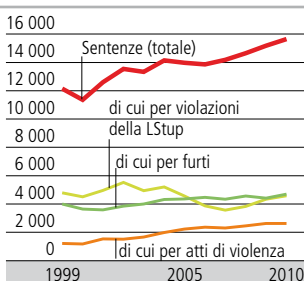


1 Art. 90 numero 2 LCStr

2 Con concentrazione qualificata di alcol nel sangue (Art. 91 cpv. 1, 2a frase LCStr)

Condanne penali dei minorenni

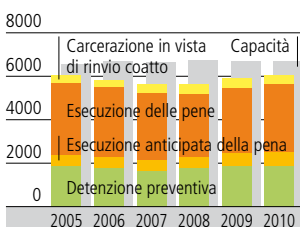
L'andamento del numero di condanne penali dei minorenni tende complessivamente a crescere (dal 1999 al 2010: +29%), tra queste rimane stabile il numero di condanne per infrazioni alla LStup ma aumenta quello di reati violenti di minor importanza. Anche in questo caso si può presupporre che l'aumento dei casi sia una conseguenza dell'incremento dei controlli piuttosto che dei reati commessi dai minorenni.



Privazione della libertà

Nel 2010, in Svizzera si trovavano 114 stabilimenti e istituti di privazione della libertà (la maggior parte di piccole dimensioni) per un totale di 6683 posti. Il giorno di riferimento, 1 settembre 2010, erano occupati 6181 posti, il tasso di occupazione complessivo risultava essere del 93%. Tra le 6181 persone in privazione della libertà, il 61% stava scontando la pena, il 31% era in detenzione preventiva e il 6% vi si trovava per misure coercitive ai sensi della legge sugli stranieri e il restante 2% per altri motivi. In Svizzera gli stabilimenti e gli istituti, escluse poche eccezioni, non erano sovraffollati.

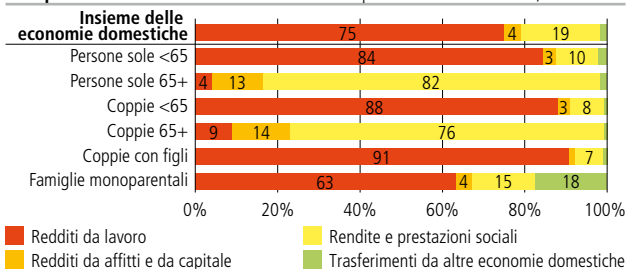
Numero di detenuti secondo il motivo di detenzione



Recidiva

Il tasso di recidiva delle persone condannate per crimini e delitti del 2006, osservato sull'arco di tre anni (fino al 2009) era del 25% e del 34% per i minorenni. Il tasso di recidiva più marcato si rilevava tra le persone con due o più condanne anteriori ed era del 64% per gli adulti e del 66% per i minorenni.

Composizione del reddito lordo secondo il tipo di economia domestica, 2006–2008



Budget delle economie domestiche: il reddito

Il reddito da lavoro costituisce in media il 75% del reddito delle economie domestiche e rappresenta quindi la fonte di reddito principale. Le rendite del 1° e del 2° pilastro insieme ad altre prestazioni sociali offrono il secondo importante sostegno (19%). Le quote rimanenti sono costituite dai redditi da capitale e dai trasferimenti da altre economie domestiche.

Il quadro si diversifica maggiormente osservando la relazione tra reddito e tipo di economia domestica. Per esempio, si può notare che nelle economie domestiche di persone a partire dai 65 anni predominano le rendite, anche se non sono trascurabili i redditi da lavoro e, soprattutto, i redditi da capitale.

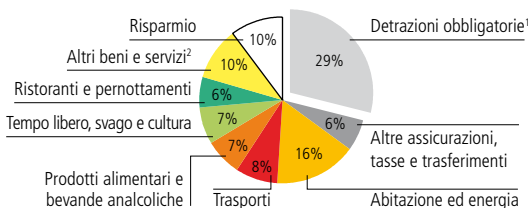
I redditi provenienti da trasferimenti da altre economie domestiche sono un'importante fonte di reddito solo per tipi specifici di economie domestiche, per esempio le famiglie monoparentali, per cui rappresentano mediamente quasi il 18% delle entrate.

Budget delle economie domestiche: uscite

Per quanto riguarda le uscite, le differenze della loro composizione sono meno marcate. La voce principale è costituita dalle spese di trasferimenti obbligatorie che ammontano a quasi il 29% del reddito lordo. Per quanto riguarda il consumo, le voci di spesa principali sono l'abitazione (16%) seguita dalle spese per prodotti alimentari e bevande analcoliche e dalle spese per trasporti nonché per il tempo libero, lo svago e la cultura.

Detratte tutte le spese, in media resta per il risparmio circa il 10% del reddito lordo. Tuttavia emergono differenze significative in base al tipo di economia domestica. Le economie domestiche di persone a partire dai 65 anni, mediamente, risparmiano meno che quelle di persone più giovani. A volte risulta perfino una cifra negativa, il che significa che queste economie domestiche vivono tra l'altro grazie al capitale.

Composizione del budget domestico, 2006–2008



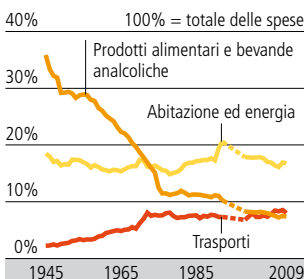
¹ Tasse, contributi alle assicurazioni sociali, premi di base delle casse malati, trasferimenti ad altre economie domestiche

² Detratte le entrate sporadiche

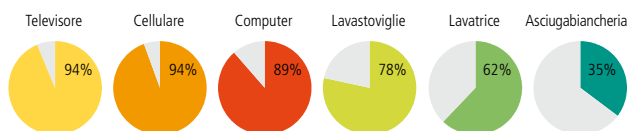
L'evoluzione delle spese delle economie domestiche

La composizione delle spese delle economie domestiche è cambiata fortemente nel corso del tempo. Si tratta di modifiche molto più significative delle differenze attuali tra le economie domestiche. Per esempio, la quota di spese per i prodotti alimentari e bevande analcoliche, che nel 1945 era il 35% del totale delle spese, oggi è scesa all'8%. Viceversa, sono aumentate le quote per le altre spese, per esempio quella per i trasporti, cresciuta dal 2 all'8 %.

Evoluzione di alcune voci di spesa scelte



Dotazione di alcuni beni di consumo scelti, 2009



Dotazione di beni di consumo

Per quanto riguarda i beni di consumo durevoli in generale, le economie domestiche della Svizzera sono molto ben equipaggiate nel campo delle tecnologie informatiche. L'89% delle persone vive in un'economia domestica che dispone di un computer e il 94% in una che dispone di un telefono cellulare. Si tratta di una tendenza in continuo aumento: nel 1998 solo il 55% delle persone aveva un computer nella propria economia domestica.

Anche nell'ambito degli elettrodomestici come lavastoviglie, lavatrice e asciugabiancheria si riscontra un incremento. Mentre nel 2009 più di 78% delle persone aveva una lavastoviglie nella propria economia domestica, nel 1998 questa percentuale era solo del 61%.

Privazioni materiali

Il fatto di non possedere un bene durevole non significa necessariamente avervi rinunciato per ragioni finanziarie. Nel 2010, solo l'1% delle persone residenti in Svizzera ha dovuto rinunciare a un computer per ragioni finanziarie. Per quanto riguarda l'automobile ad uso privato, la quota sale al 4%. La privazione più frequente è quella legata all'assenza di risparmi: il 21% delle persone in un'economia domestica non può far fronte a una spesa improvvisa che ammonta a 2000 franchi. Seguono poi le privazioni connesse alle condizioni di abitazione: il 17% della popolazione vive in un quartiere troppo rumoroso, il 14% in un quartiere con problemi di delinquenza ed il 10% in un quartiere troppo inquinato. Inoltre, il 10% della popolazione non aveva le risorse sufficienti per trascorrere una settimana di vacanza all'anno lontano dal proprio domicilio.

Disparità nella distribuzione dei redditi

Le disparità nella distribuzione dei redditi sono valutate in base al reddito disponibile equivalente, che si ottiene sottraendo le spese obbligatorie dal reddito lordo dell'economia domestica e dividendo questo reddito disponibile per la dimensione equivalente dell'economia domestica. Il reddito disponibile equivalente è pertanto un indice del tenore di vita delle persone indipendentemente dal tipo di economia domestica in cui vivono.

Nel 2010, le persone più privilegiate (il 20% della popolazione) disponevano di un reddito mediamente 4,3 volte superiore a quello delle persone meno abbienti (20%).

Rischio di povertà monetaria

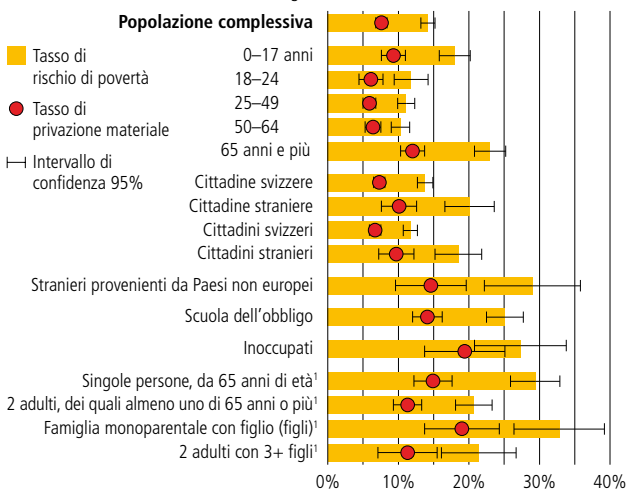
L'Unione europea fissa, per convenzione, la soglia di rischio di povertà al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente. La povertà è quindi considerata come una forma di disparità: il fatto che una persona sia considerata a rischio di povertà non dipende unicamente dalla sua situazione economica ma anche dalla situazione economica delle altre persone del Paese in esame.

Nel 2010, ad esempio, la soglia del rischio di povertà era situata a 28 540 franchi all'anno per una persona sola e a 59 935 franchi all'anno per due adulti con due figli di età inferiore a 14 anni.

Nel 2010, il 14,2% della popolazione residente in Svizzera, ovvero quasi una persona su sette, era esposta al rischio di povertà. I gruppi sociali più esposti a tale rischio sono gli appartenenti a una famiglia monoparentale o a una famiglia numerosa, le persone di 65 anni e più, soprattutto se vivono sole, gli adulti che hanno concluso esclusivamente la scuola dell'obbligo, ed infine i bambini e i giovani da 0 a 17 anni.

Rischio di povertà e privazioni materiali, 2010

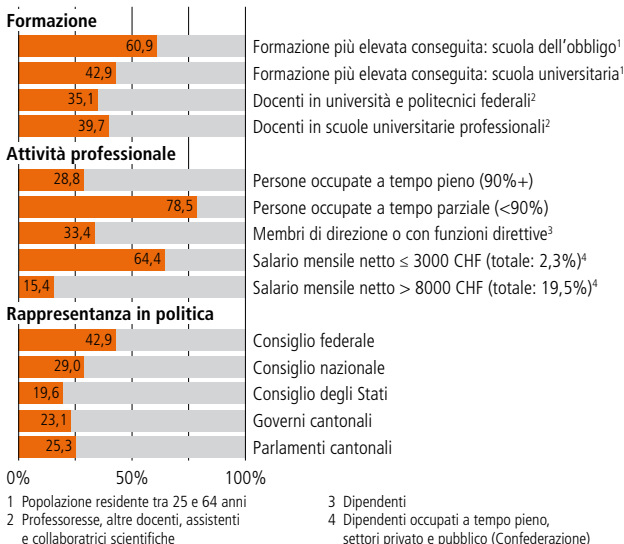
secondo diverse caratteristiche sociodemografiche



¹ Persone, all'interno di un'economia domestica, che presentano queste caratteristiche

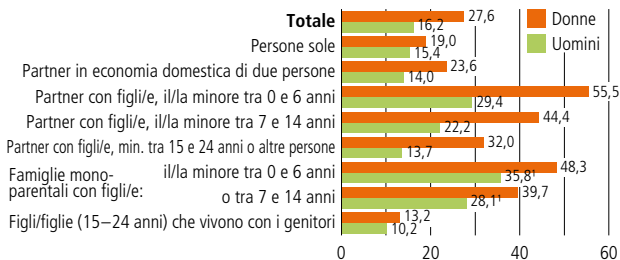
Cifre chiave dell'uguaglianza tra donna e uomo

Quota di donne in % (stato più recente disponibile: 2009–2011)



Tempo medio dedicato ai lavori domestici e familiari 2010

in ore alla settimana



Partecipazione al volontariato 2010

in % della popolazione residente permanente di 15 anni e più

	Donne	Uomini		Donne	Uomini
Informale	22,7	13,9	Organizzato	16,9	23,0
Custodia dei figli di parenti	8,1	3,7	Associazioni sportive	4,0	9,0
Cura di parenti adulti	1,6	0,4	Associazioni culturali	3,5	5,3
Altre prestazioni per parenti	3,1	2,6	Istituzioni socio-caritative	3,6	2,5
Custodia dei figli di conoscenti	5,7	1,9	Istituzioni religiose	3,6	2,1
Cura di conoscenti adulti	1,1	0,3 ¹	Gruppi d'interesse	2,1	3,1
Altre prestazioni per conoscenti	4,9	5,3	Servizio di pubblica utilità	1,2	2,4
Altro	0,5 ¹	0,3 ¹	Partiti politici, cariche pubbliche	0,7	2,0

1 Il risultato si basa su meno di 50 osservazioni nel campione e quindi va interpretato con molta cautela

► www.statistica.admin.ch → Temi → Situazione economica e sociale della popolazione

Siamo sulla via dello sviluppo sostenibile ?**1 Soddisfacimento delle esigenze – quanto viviamo bene oggi ?**

La speranza di vita in buona salute migliora	☒	Aumentano le condanne per reati violenti gravi	☒
Il reddito non aumenta	☐	Cresce la disoccupazione	☒

2 Equità – come sono distribuite le risorse ?

L'aiuto pubblico allo sviluppo aumenta	☒	Il divario salariale tra uomini e donne tende a restringersi	☒
--	-------------------------------------	--	-------------------------------------

3 Preservazione del capitale – cosa consegniamo ai nostri figli ?

Migliorano le capacità di lettura dei giovani	☒	Le persone impiegate nella scienza e nella tecnologia aumentano	☒
Dopo un incremento, la quota di indebitamento è di nuovo al livello del 1992	☐	Crescono gli effettivi di uccelli nidificanti	☒
Aumenta la quota di investimenti sul prodotto interno lordo	☒	Le superfici d'insediamento si estendono	☒

4 Sganciamento – quanto siamo efficienti nello sfruttamento delle risorse ?

Il trasporto merci cresce più intensamente dell'economia	☒	Diminuisce il consumo finale di energia pro capite	☒
La quota del trasporto pubblico aumenta	☒	Cala l'intensità di materiali	☒

Valutazione dell'evoluzione dal 1992:

- ☒ positiva (verso la sostenibilità)
☐ invariata
☒ negativa (contraria alla sostenibilità)

In gran parte dei settori della vita si osservano passi verso uno sviluppo sostenibile, cui contemporaneamente si contrappongono però tendenze inverse: ad esempio i miglioramenti in materia di ecoefficienza, spesso sono controbilanciati da incrementi dei consumi.

Discutibile anche l'equità tra le generazioni: a fare le spese della valutazione relativamente favorevole della situazione attuale potrebbero essere le generazioni future. Ad esempio, quasi il 17% dei giovani non dispone neanche di competenze di base in lettura. E l'estensione delle superfici d'insediamento va in larga misura a scapito di prezioso terreno coltivato.

L'impronta ecologica misura l'utilizzo delle risorse naturali e illustra l'esiguità del capitale ambientale. Attualmente, in Svizzera, l'impronta ecologica pro capite è tre volte superiore alla biocapacità media mondiale disponibile pro capite. La causa principale di un'impronta così grande è il consumo energetico.

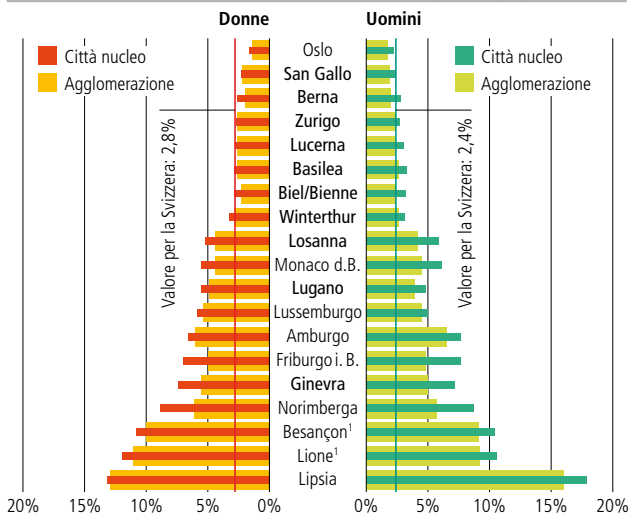
Dal punto di vista globale, lo sviluppo economico è spesso collegato con un incremento del consumo delle risorse e l'utilizzazione dell'ambiente. Detto altrimenti, maggiore è il reddito nazionale, più grande sarà l'impronta. L'impronta svizzera si situa nella media della maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale. Alcuni Paesi europei e i Paesi nordamericani consumano per persona fino a 4,5 volte più risorse di quante sono a disposizione per persona a livello mondiale. I Paesi del Sudest asiatico e quelli africani consumano nettamente meno della media mondiale.

Un progetto europeo: l'Audit urbano

Il progetto europeo dell'Audit urbano consente di confrontare le condizioni di vita nelle città europee a tre livelli geografici: agglomerazione, città nucleo e quartiere. Di seguito sono riportati tre esempi di indicatori per alcune città selezionate.

Disoccupazione, 2008

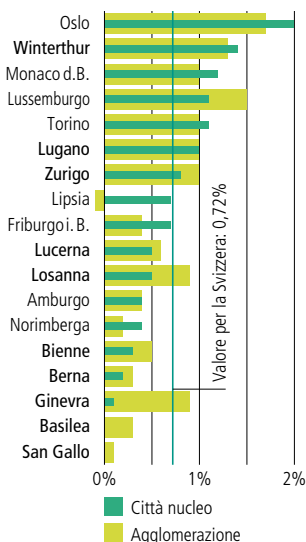
Percentuale di disoccupati tra la popolazione attiva



¹ Dati relativi a un periodo precedente; dati non disponibili per Torino

Evoluzione della popolazione residente totale, 2004–2008

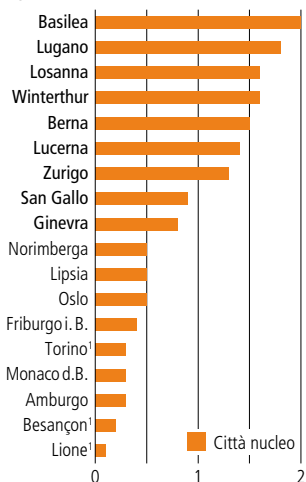
Evoluzione media annuale



Dati non disponibili per Besançon, Lione

Numero di musei, 2008

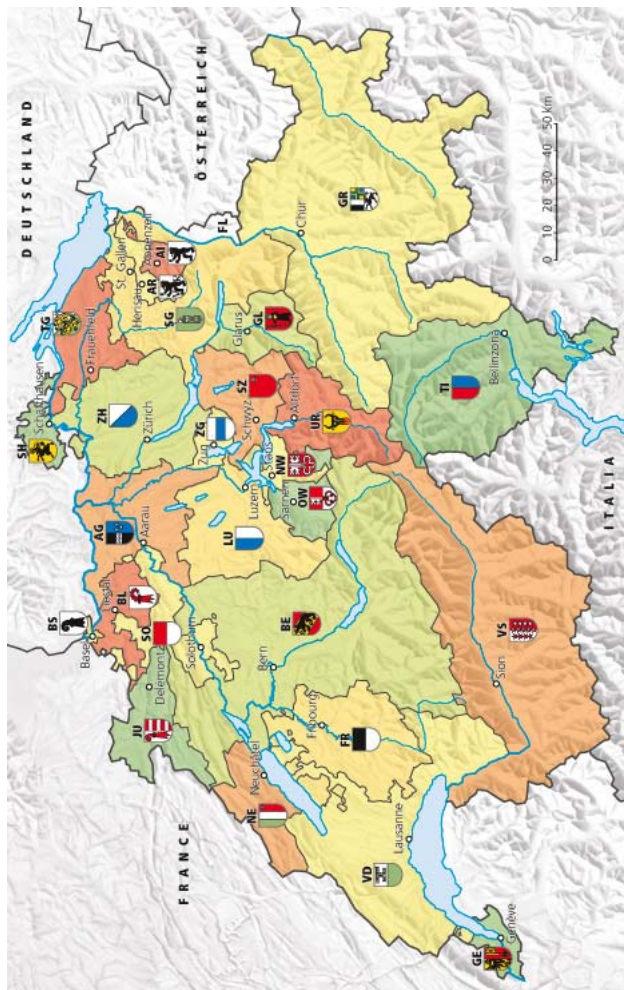
Ogni 10 000 abitanti



¹ Dati relativi a un periodo precedente

Dati non disponibili per Lussemburgo, Bienne

La Svizzera e i suoi Cantoni



26 Cantoni
147 Distretti
2495 Comuni

Stato 1.1.2012

◦ Capoluogo cantonale

Per le abbreviazioni si veda la tabella a pagina 4

Annuario statistico della Svizzera 2012 incl. DVD



L'Annuario statistico è l'opera di riferimento della statistica svizzera. Presenta un quadro dettagliato della situazione sociale ed economica della Svizzera. Interamente bilingue tedesco-francese, l'opera offre inoltre una panoramica delle principali informazioni statistiche in lingua italiana e inglese. Il DVD allegato all'annuario propone il contenuto dell'intera pubblicazione cartacea 2012 più numerose tabelle con dati regionali e altre tabelle statistiche aggiuntive, nonché tre atlanti interattivi: lo Stat@las Svizzera, lo Stat@las Europa e l'Atlante elettorale 2011.

Editore: Ufficio federale di statistica, 576 pagine (rilegato), Fr. 130.– (incl. DVD). In vendita in libreria o direttamente presso la casa editrice della Neue Zürcher Zeitung «NZZ Libro», e-mail: nzz.libro@nzz.ch

Il **portale Statistica svizzera** (www.statistica.admin.ch) è la porta d'entrata nel mondo variegato della statistica pubblica della Svizzera. Qui si può accedere a comunicati stampa, pubblicazioni dell'UST e di altri servizi statistici pubblici nonché risultati dettagliati sotto forma di indicatori e tabelle scaricabili, costantemente aggiornati. Le carte e gli atlanti sono reperibili nelle rubriche «Regionale» e «Internazionale». Abbonandosi al servizio Newsmail o agli avvisi automatici (RSS-Feeds) si rimane sempre aggiornati sulle ultime novità. Dal 2011 il portale statistico, finora disponibile in quattro lingue (tedesco, francese, italiano, inglese), contiene anche un'offerta in romancio.

Con il mini portale Statistica <http://mobile.bfs.admin.ch>, dal 2010 l'Ufficio federale di statistica offre i principali dati statistici anche per gli apparecchi mobili.

